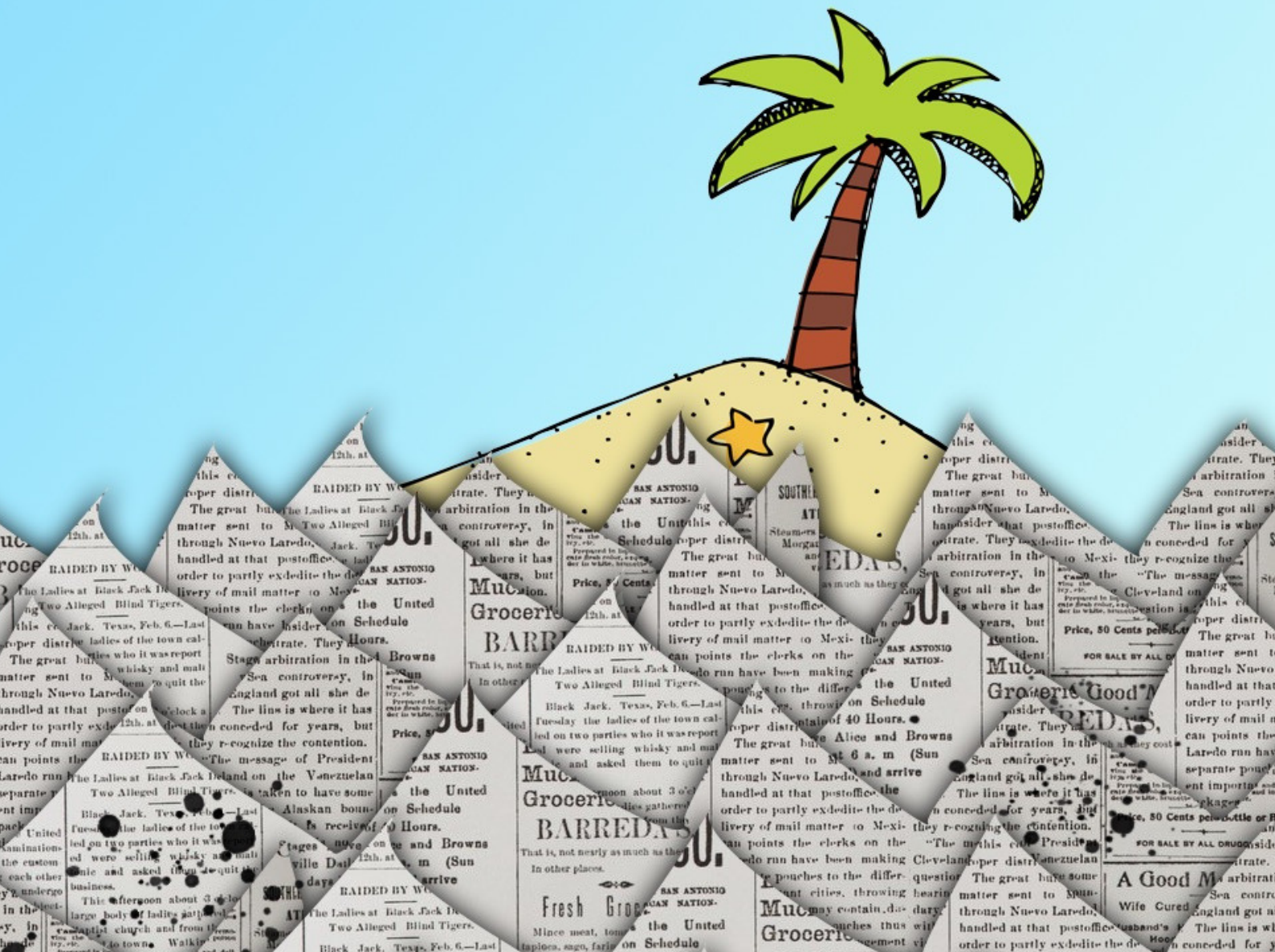


ARCIPELAGO

UN MARE DI NOTIZIE



LA REDAZIONE

DIRETTORI

ANDREA CASADEI
MARIANNA CROTTI
ANNA CEOLA

VICEDIRETTORI

PIETRO ANDERLINI
MICHELE RAFFAELLI
FRANCESCA SAIANI

CAPOREDATTORI

ALEXANDER GOLLER, REIN VAN KEMPEN (VARIE)
EDOARDO NICOLUSSI, AMEDEO MALOSSINI, EDOARDO
CIMONETTI (SPORT)
ASIA TUZZA (RUBRICHE)
GINEVRA BRONZINI, ANNA LARCHER,
IRENE PEZCOLLER
(CULTURA E MODA)

SEGRETARI DI REDAZIONE

GABRIELE DELLANA
DIEGO MARTINELLI
ANJA CALZÀ
ELLEN MANICA
GIORGIA POOLI

ART DIRECTOR

MATTIA FONTANARI
SILVIA MITTONE
LUCREZIA PROSSER
GIOELE FERRARI

GRAFICI

MATTIA FONTANARI
THOMAS GOZZI
MATTIA PIAZZA
TOBIA VACCARI
RAUL MONTESI
SALVATORE SURACI

FUMETTISTA

MATTIA FONTANARI

FOTOGRAFI

ALBERTO BERTOLINI
LAPO LEONARDI
LORENZO GOBBI
FRANCESCO BATTISTI
GIOVANNI BALDESSARI
CAMILLA IOSSA
ANJA CALZÀ
SOFIA GALVAGNINI
PIETRO GASPEROTTI
GIOVANNI SCHELFI
FEDERICO PELANDA
JACOPO PINTARELLI
THOMAS BOSCHI
ISABELLA PEROTTI



ARCIVESCOVILE

LA REDAZIONE

REDATTORI

GIORGIA BONASSO
MARIANNA SETTI
SILVIA TAMANINI
SEBASTIANO SCHITO
LISA MITTEMPERGHER
LAPO LEONARDI
RICCARDO VERGNANO
ANDREA CRISTOFORETTI
FEDERICO BOSCHIN
REIN VAN KEMPEN
JACOPO PINTARELLI
CLELIA CISONNO
CARMEN MANFREDI
FRANCESCO JOHN WILLIAMS
PIETRO GASPEROTTI
GIOVANNI SCHELFI
SOPHIE FITCH
LUCA PIZZINI
MATTEO FRISINGHELLI
SARAH TASSAN
MARTA TSIVONCHUK
LORENZO GOBBI
SARA CANDIO
GABRIELE MARTINO

INVIATI

SILVIA MITTONE
AMEDEO MOIOLA
ALBERTO BERTOLINI
MARIKA CREA
REBECCA BERTOLINI
SARA GALVAGNI
FEDERICO BOSCHIN
FRANCESCO BATTISTI
GIOVANNI BALDESSARI
JACOPO PINTARELLI
SOPHIE FITCH
SOFIA GALVAGNINI
GINEVRA BRONZINI
LUCREZIA PROSSER
CARLOTTA MARGONI
MATTIA SIMONINI
LUCA PEDROTTI
MARCO GELMI

COPERTINA

MATTIA FONTANARI
CARMEN MANFREDI



ARCI VESCOVILE

INTERVISTA A GIANCARLO RUDARI

Capo servizio del quotidiano
«Il Trentino»
(redazione di Rovereto)

Marianna Crotti

Giancarlo Rudari, qual è stato il suo percorso di studi?

«Ho frequentato l'istituto di ragioneria Fontana e in seguito ho studiato economia politica all'università di Trento, senza però laurearmi».

Qual è stato il suo primo lavoro?

«Facevo supplenze in una scuola media ma ho capito quasi subito che non era il lavoro adatto a me...».

Da quanto tempo svolge il lavoro di giornalista?

«Dal 1980: facevo il corrispondente da Avio-Ala e seguivo la cronaca di quella zona. Nel 1986 sono diventato redattore e nel 1990 giornalista professionista».

Quante ore lavora al giorno?

«Non ho un orario, il nostro non è un lavoro d'ufficio.

Non sappiamo né a che ora entriamo né a che ora usciamo, sei giornalista 24 ore su 24. Fisicamente sto in redazione dalle 10.30 alle 12.30, ricomincio alle 14.30 e finisco verso le 22.30/23.00. Poi ho un giorno di riposo settimanale e ci sono le domeniche lavorative, almeno due in un mese, ma spesso diventano di più quando è necessario aiutare in redazione i colleghi che si occupano di sport».

Qual è l'articolo più bello che ha scritto?

«Non ho ricordi di un articolo bello in modo particolare; cerco di scrivere articoli belli tutti i giorni, anche i più piccoli e semplici, non necessariamente lo scoop o la "notiziona". Ci sono articoli che hanno ricevuto parecchi riconoscimenti e che magari a me non sono piaciuti o non mi hanno coinvolto particolarmente».

”

*Cerco di scrivere articoli
belli tutti i giorni,
anche i più piccoli e
semplici*

Chi ha influito di più nella sua vita?

«Mia madre, perché mio papà è morto quando avevo 5 anni».

Chi ammira di più tra i giornalisti italiani?

«Massimo Gramellini, perché si occupa spesso di tematiche sociali».

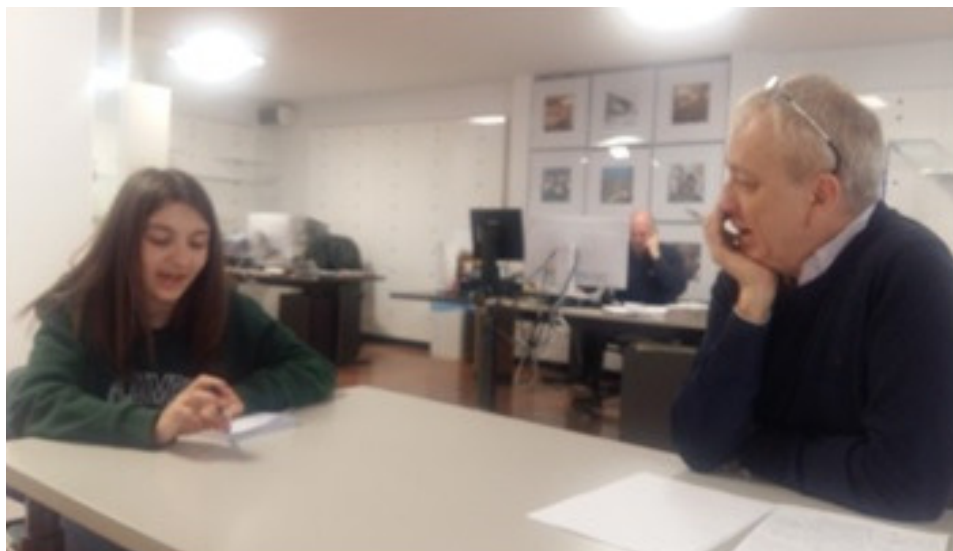
In quale giornale, oltre al Trentino, vorrebbe lavorare?

«In un giornale nazionale come il Corriere della Sera».

Quale altro lavoro vorrebbe fare?

«Nessun altro, perché non sarei in grado di farlo».

Marianna Crotti





FLUENTLY IL DIARIO DIGITALE

Rein Van Kempen

Progettare una app a 18 anni è quasi un sogno. Samuele Dassatti, uno studente come tanti del liceo Maffei di Riva del Garda, ha una passione per i codici binari che, messi insieme, possono aiutare le persone nel quotidiano.

Samuele fa parte di una delle classi che utilizzano il tablet come strumento scolastico, alleggerendo così il carico di libri e facilitando l'elaborazione degli esercizi; infatti sono connessi direttamente con i professori per le materie predisposte per quel tipo di utilizzo.

Samuele ha sfruttato l'iniziativa per creare Fluently, una app che funge da diario, semplicemente più comodo e meno ingombrante, che adesso è in finale al torneo Microsoft di Seattle; l'app vincitrice sarà pubblicata sull'Appstore di ogni telefono.

«Così si dirà addio al diario cartaceo e benvenuto al tablet tuttofare» spiega Samuele, entusiasta che sia il pubblico ma specialmente gli sviluppatori Microsoft approvino la sua idea, così semplice ma a cui nessuno aveva mai pensato. Questa idea innovativa ha certamente due facce: la prima, positiva, è la riduzione della quantità di carta con la conseguente diminuzione del taglio degli alberi; la seconda, negativa, è il rischio di un uso eccessivo dei dispositivi informatici.

Rein Van Kempen



IL BULLISMO

Carmen Manfredi

Il bullismo viene trattato spesso da giornali e riviste, anche troppo per alcuni, ma quanto pare non abbastanza perché gli episodi di persone bullizzate, soprattutto ragazzini, persistono, solo che la gente ci ha fatto l'abitudine e non dà a questi fatti l'importanza che meritano: se delle persone bullizzano e non vengono punite potrebbero passare in seguito ad atti peggiori come il vandalismo. Dal vandalismo a rubare la strada è poca: dispensa, negozio di caramelle e via via obbiettivi sempre più grandi e ambiziosi. È un po' una visione pessimista ma è pur sempre una possibilità (le persone pessimiste direbbero che non c'è da stupirsi se le carceri sono piene). Le vittime del bullismo sono solitamente ragazzini incapaci di difendersi e talmente spaventati che diventano insicuri e perdono fiducia in sé stessi e nei propri genitori.

Il bullismo ha però anche ripercussioni psicologiche oltre che fisiche e il suo gemello eterozigota, il cyber bullismo, non è meno pericoloso perché mina la sicurezza della vittima anche più del bullismo tradizionale, umiliandola sui siti web; vi è però una controindicazione per l'esecutore perché tutto ciò che si scrive sui social o sul web porta la sua firma scritta con l'indelebile, che può sbiadirsi ma non scomparire. I due gemelli (bullismo e cyber bullismo) piantano i semi della delinquenza e dell'intolleranza e ogni giorno generano sempre più frutti. Non vanno presi sottogamba ma affrontati con ogni misura opportuna.

Carmen Manfredi



UN SALTO IN AZIENDA... SALUMI SIMONINI

Mattia Simonini

L'azienda della mia famiglia si chiama Salumi Simonini e ha sede ad Ala di Trento.

È costituita da due unità: il salumificio, situato nella zona industriale, e la macelleria, situata nel centro commerciale del paese.

Le sue origini risalgono al lontano 1618. Da allora, di generazione in generazione, è stata tramandata la passione per la lavorazione della carne.

All'inizio i nostri antenati risiedevano nella provincia di Ferrara e si occupavano solo di allevamento.

Alla fine del 1800 si trasferirono in Trentino a Serravalle di Ala, dove iniziarono anche il commercio della carne. A metà del 1960 mio nonno, Clemente Simonini, attuale proprietario, si trasferì ad Ala dove aprì la sua prima macelleria. Alla fine degli anni '90 fu costruito un piccolo laboratorio per la produzione dei salumi diretto dal mio papà Daniele Simonini.

Ben presto, però, fu necessaria la costruzione del salumificio entrato in funzione nel 2007. La struttura ha una superficie di 3.000 mq suddivisa su tre piani e collocata su un'area di 7.000 mq. La produzione di circa 15-20 tonnellate alla settimana copre una gamma di circa 70 articoli facenti parte di cinque tipologie diverse: i freschi (salsicce, salamelle, lucanica etc), gli stagionati (salami, sopresse etc), i salmistrati (carne salada), gli stufati (pancetta, carrè etc) e i cotti (wurstel). I prodotti vengono distribuiti capillarmente su tutto il territorio trentino e in alcune regioni del nord Italia come il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte. Nel 2011, purtroppo, mi hanno diagnosticato la celiachia e da questa esperienza personale che ha interessato tutta la mia famiglia l'azienda ha deciso di prestare particolare attenzione alle persone sensibili alle intolleranze alimentari.



Tutti i nostri prodotti, infatti, sono privi di glutine e di lattosio.

Grande rispetto, inoltre, viene riservato anche al territorio. Possiamo definire l'azienda come "green" visto che ha scelto di produrre a bassissimo impatto ambientale.

Per la produzione di energia elettrica, infatti, si avvale di un impianto solare, un impianto fotovoltaico e di un impianto di microgenerazione mentre per il trattamento delle acque utilizza un moderno impianto di depurazione.



Mattia Simonini

FRANCO MARIOTTI L'UOMO DEI GIORNALI

Carlotta Margoni

Franco Mariotti è nato nel 1932 a Marco di Rovereto e iniziò a lavorare fin da giovane per la Montecatini, una fabbrica di alluminio. Nel 1964 lasciò questo impiego e acquistò un tabacchino in corso Bettini, a Rovereto, che dopo vent'anni cedette a un parente. Nel 1983 venne eletto assessore comunale al Commercio e ai Lavori pubblici a Rovereto. Precedentemente era stato nominato segretario provinciale e regionale dei giornalisti, incarico che ogni fine settimana lo portava a Roma. Sempre nel 1983 fondò, insieme a un suo collaboratore, la cooperativa Cogitat, che aderisce alla Federazione delle Cooperative. Ancora oggi è segretario provinciale dei giornalisti. Per lui la stampa quotidiana è un prodotto che, se fatto bene, diffonde cultura a tutti i livelli. Nella nostra provincia è particolarmente importante perché dà l'opportunità anche alle persone delle valli di essere quotidianamente

informate sui fatti e avvenimenti locali. Inoltre per lui la carta stampata ha il vantaggio che può essere letta e sfogliata quando si vuole, a differenza dei telegiornali che sono trasmessi solo in ore stabilite e non danno la possibilità di una rilettura e di una riflessione più attenta. Nel tempo libero la sua principale passione è l'escursionismo e quindi la domenica, se il tempo lo permette, si reca in montagna e raggiunge un rifugio dove può gustare un pasto caldo.



Carlotta Margoni

INTERVISTA A GIULIO PROSSER

Direttore dell'APT di Rovereto e Vallagarina

**ROVERETO
E VALLAGARINA**
Azienda per il Turismo

Lucrezia Prosser

La nuova sede e l'info point dell'Apt di Rovereto e Vallagarina hanno sede nella piazza del centro commerciale Urban City a Rovereto. Lì incontriamo Giulio Prosser, il presidente. Ci rivela subito che l'Apt sta realizzando un nuovo progetto per elaborare un programma triennale attraverso uno studio sul territorio, al fine di capire dove operare gli investimenti migliori per aumentare il turismo in Vallagarina. Uno dei progetti più importanti portati avanti negli ultimi mesi è stato "I Natali della Vallagarina": per la prima volta in Trentino dodici comuni si sono uniti per realizzare e promuovere un offerta turistica di Natale unica, in cui i visitatori avevano la possibilità di visitare tutta la valle. L'Apt riproporrà lo stesso progetto il prossimo Natale, ampliandolo con i comuni che quest'anno non hanno partecipato. Il turismo in Vallagarina si sviluppa in due periodi stagionali: l'inverno con la montagna e la città - montagna intesa come neve e città come mercatini di Natale - e l'estate sempre con montagna e città, montagna intesa come trekking e mountain bike e città intesa come visite ai musei, alla città di Rovereto e anche ai paesi circostanti.

I motivi principali per cui i turisti vengono in Vallagarina sono l'enogastronomia, lo sport e la cultura.

Prossimamente (maggio 2018, *ndr*) a Rovereto passerà il Giro d'Italia e per questo la città si sta organizzando con una serie di iniziative. La Campana dei caduti, il Mart ed altri monumenti nei giorni precedenti il passaggio del Giro d'Italia saranno illuminati di rosa, il colore del Giro d'Italia.

Il 22 gennaio c'è stata un'anteprima dell'illuminazione e questo ha portato pubblicità alla città di Rovereto sui giornali nazionali più importanti (la Gazzetta dello Sport e il Corriere della Sera) e sui giornali regionali. Fra dieci giorni (11 maggio, *ndr*) Trento e Rovereto ospiteranno l'adunata degli Alpini. Per questo la Vallagarina si sta riempiendo di bandierine con il tricolore italiano, che avranno il compito di salutare gli alpini al loro arrivo in Trentino. In questi giorni sono state anche inaugurate delle mostre al Mart e al Museo della Guerra per gli alpini che verranno l'11, 12 e 13 maggio (2018, *ndr*) a Rovereto e a Trento. Per quei giorni gli alberghi registrano già il tutto esaurito per i giorni dell'adunata.

Lucrezia Prosser

SALVIAMO GLI ANFIBI!

Marta Tsivonchuk

Il WWF è preoccupato per gli anfibii. Ma che cosa può aver comportato la progressiva diminuzione globale di questi particolari animaletti dalla pelle rugosa?

Negli ultimi decenni si è assistito a una notevole diminuzione del numero degli anfibii nel mondo, in particolare degli anuri, ovvero raganelle (confinati in prati e cespugli), rane (più legate agli ambienti umidi) e rospi (conducono una vita terrestre e notturna). Attualmente è considerato a rischio di estinzione un terzo della specie, soprattutto nei Paesi dell'America Latina (Messico, Colombia ed Ecuador). Le possibili cause di questa diminuzione sono da attribuire all'intervento umano e ai recenti cambiamenti climatici, che hanno portato alla morte di molteplici anfibii e alla distruzione dei loro habitat naturali.

È inoltre molto probabile che l'aumento delle radiazioni Uv, in seguito all'assottigliamento dello strato di ozono dell'atmosfera, abbia portato alla morte degli anfibii per via della loro pelle molto delicata.

A quest'ipotesi ultimamente si è aggiunta quella che si ritiene la causa più responsabile di questa drammatica situazione: un fungo parassita, il *Batrachochytrium dendrobatidis*. L'infezione si diffonde attraverso la pelle degli anfibii, facendola addensare e sfoltire, fino a provocarne la morte. I ricercatori hanno provato che colpisce almeno 93 specie di anfibii tra rane, rospi e salamandre. Il parassita è stato trovato in tutto il mondo, si ritiene che abbia avuto origine in Africa e che si sia diffuso attraverso il commercio.





«HIPPO» è l'acronimo delle principali cause della crisi globale degli anfibi: habitat destruction (distruzione degli habitat), invasive species (specie invasive), pollution (inquinamento), human overpopulation (incremento della popolazione umana), overharvesting by hunting and fishing (caccia e pesca eccessiva).

Il WWF spera che i nuovi ordinamenti politici riescano a tenere conto di queste urgenze. Attualmente in molte città per i rospi è in funzione uno speciale passaggio salva vita: il rospodotto.

Un rospodotto è un passaggio o sottopassaggio artificiale per gli anfibi che viene predisposto lungo le strade extra-urbane in modo che gli anfibi, intenti a cercare acque ferme per la loro riproduzione, siano protetti dalle strade, in particolare, dal passaggio degli autoveicoli. Solitamente il rospodotto è costituito da un tubo di diametro di almeno 40 cm, spesso circondato da recinzioni di "invito", utili per convogliare gli anfibi verso tale passaggio. Tra i primi rospodotti in Italia, vi è quello di Ricarossa, costruito dall'Ente Parchi del Canavese nel 1997, per volontà dell'allora Presidente Federico Fiandro.

Marta Tsvionchuk

IL RISCALDAMENTO GLOBALE

Anna Ceola

Il termine “riscaldamento globale” indica il mutamento del clima terrestre sviluppatosi nel corso del XX secolo e tuttora in corso.

Le cause del riscaldamento globale sono attribuite in larga misura alle emissioni nell’atmosfera terrestre di crescenti quantità di gas serra (anidride carbonica, metano...) e ad altri fattori che la comunità scientifica ha rilevato come imputabili all’attività del uomo, ovvero l’allevamento intensivo, l’incremento degli aerosol e la deforestazione.

Le conseguenze del riscaldamento globale sono:

- l’impatto sul ciclo dell’acqua, quindi una maggiore disponibilità d’acqua dove le risorse sono già abbondanti e una minore disponibilità d’acqua dove le risorse sono già scarse;
- l’impatto sull’agricoltura: le varie precipitazioni porteranno a un deterioramento della qualità del suolo e quindi una ridotta disponibilità di cibo;
- l’impatto sulla pesca, l’agricoltura e il turismo, a causa dell’innalzamento

del livello del mare causato dallo scioglimento dei ghiacci; molte zone saranno soggette a erosione delle coste, a inondazioni e a salinizzazioni delle falde acquifere;

- l’impatto sugli equilibri dei processi ambientali e degli habitat, ovvero gli ecosistemi naturali come foreste, deserti, laghi. Si teme che gli animali non riescano a reagire tanto velocemente al cambiamento climatico;
- l’impatto sulla temperatura, a causa della riduzione di assorbimento di anidride carbonica delle foreste;
- l’aumento di decessi tra le persone (specialmente anziane) a causa della diffusione di malattie infettive e di ondate di calore.

L’estate 2018 è stata una delle più calde degli ultimi 260 anni soprattutto nelle regioni nord europee, come la Svezia, dove si sono sviluppati circa ottanta incendi, undici dei quali oltre il Circolo polare artico. Decine e decine di ettari di foreste bruciate con centinaia di alberi e terreni trasformati in muri di fuoco.



Gli aiuti per spegnere questi incendi sono arrivati da tutta Europa, in quanto la Svezia era impreparata ad un'emergenza simile.

L'anomalia svedese è stata osservata in particolare da una ragazzina quindicenne di Stoccolma: in quei giorni infatti Greta Thunberg, affetta da sindrome di Asperger, ha aperto gli occhi agli svedesi. Per due settimane ha scioperato dalle lezioni di scuola per stare con un cartello in mano sotto la sede del Parlamento a Stoccolma nel tentativo di costringere i politici a prendere misure sul cambiamento climatico. Greta ha scioperato fino al 9 settembre, giorno di elezioni in Svezia, distribuendo volantini con il messaggio "Lo sto facendo perché voi adulti diate importanza al mio futuro". In un'intervista al Guardian Greta ha dichiarato: «Voglio che i politici diano priorità alla questione climatica, che si concentrino sul clima per trattarlo come una vera crisi».

Greta non è sola: anche un suo insegnante si è unito a lei in quella protesta mentre i suoi genitori, all'inizio contrari e preoccupati perché Greta stava perdendo giorni di scuola, ora la sostengono e hanno dichiarato che sua figlia li ha aiutati ad aprire gli occhi su un problema che in un paese come la Svezia, ritenuta un paradiso verde, era poco considerato fino all'estate rovente.

Il 4 dicembre 2018 Greta ha parlato alla COP24, vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutosi a Katowice (Polonia) e in occasione dell'ultima giornata ufficiale di lavori, il 14 dicembre, ha dichiarato ai leader mondiali colà riuniti:

«Voi parlate soltanto di un'eterna crescita economica verde poiché avete troppa paura di essere impopolari. Voi parlate soltanto di proseguire con le stesse cattive idee che ci hanno condotto a questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare sarebbe tirare il freno d'emergenza. Non siete abbastanza maturi da dire le cose come stanno. Lasciate persino questo fardello a noi bambini. [...] La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa. La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi. Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema».

Anna Ceola

IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA

Andrea Cristoforetti

Il misterioso delle Bermuda (o delle Bermude) è una zona dell'Oceano Atlantico settentrionale a forma di triangolo. I suoi vertici sono il punto più meridionale dell'isola principale dell'arcipelago delle Bermuda, il punto più orientale dell'isola di Porto Rico e il punto più a sud della penisola della Florida. Questo lembo di mare, che non ha mai goduto di buona fama, si estende per ben 1.100.000 chilometri quadrati. Già nel 1492 Cristoforo Colombo nei suoi diari ci parla di strani fenomeni: un lampo infuocato inghiottito dal mare, insoliti comportamenti delle bussole e una luce sulle acque. Ma la prima sparizione ufficiale risale al 1840, quando un veliero francese venne ritrovato alla deriva, senza equipaggio. Si pensò subito che fossero stati i pirati, ma la facile deduzione fu subito smentita dal fatto che il carico non era stato toccato. Da lì in poi fu un susseguirsi di sciagure simili nei primi anni del Novecento, sempre avvolte nel mistero.

Oltre alle navi nel triangolo delle Bermuda sono scomparsi misteriosamente anche numerosi aerei. Il 17 gennaio 1949, l'aereo Avro Tudor Star Ariel, partito dal Londra e diretto a Santiago del Cile, sorvolando la zona del triangolo scomparve. Ma una delle sparizioni più famose avvenute in questo lembo di mare è quella della nave cargo U.S.S. Cyclops, misteriosamente scomparsa il 4 marzo 1918 sulla rotta Barbados – Norfolk con 309 persone a bordo. Nessun oggetto galleggiante o relitto di qualsiasi specie appartenuto alla Cyclops è mai stato ritrovato. Ma perché quel punto dell'oceano Atlantico è così terribile e misterioso? Le ipotesi sono tante e molto fantasiose. C'è chi sostiene che in quegli abissi si troverebbero i resti di Atlantide, dai quali si sprigionerebbe un'energia che cattura velivoli e navi; chi dice che sia opera degli extraterrestri e chi attribuisce le sparizioni a forti



tempeste elettromagnetiche. Resta il fatto che il triangolo delle Bermuda è una zona di mare talmente grande che, in media, il numero di sciagure avvenute non è superiore a quello di tante altre aree simili. Ma, in questo caso, perché non sono quasi mai stati ritrovati i relitti? Quello che è certo è che il triangolo delle Bermuda, il triangolo maledetto, continua a turbare e intimorire chiunque gli si avvicini. Ma soprattutto continua a nascondere, forse nelle profondità degli abissi, il suo mistero.

Andrea Cristoforetti

An underwater photograph showing a large amount of plastic debris, including bottles, bags, and other fragments, floating in the water. The scene is dimly lit, with a blue-green tint. The text 'QUANTA PLASTICA NEL MARE!' is overlaid in white, bold, uppercase letters on a semi-transparent teal rectangular background.

QUANTA PLASTICA NEL MARE!

Gabriele Martino

Ogni anno vengono prodotti nel mondo 300 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, di cui 8 finiscono nel mare. La plastica con il passare del tempo si sbriciola senza mai sparire del tutto e molto spesso i pesci la ingoiano pensando che sia cibo. Sono circa 135 le specie che ingoiano frammenti di plastica o ci restano intrappolate dentro. I pesci che per errore assumono plastica di solito muoiono soffocati per blocco gastrointestinale, altri invece perché non riescono ad assorbire i nutrienti adeguati. Questa polvere di plastica viene ingerita anche dal plancton e da tutti gli anelli della catena alimentare.

Le principali cause dell'accumulo di rifiuti in mare sono le discariche abusive e la mancanza di depuratori; le nazioni più inquinanti sono Cina, Vietnam, Filippine, Thailandia e Indonesia.

Nel mar Mediterraneo la concentrazione dei rifiuti è pari a quella delle cosiddette "isole galleggianti" dell'Oceano Pacifico. La maggior parte dei rifiuti che abbiamo sulle nostre coste è di origine locale. L'ingestione della plastica da parte dei pesci non riguarda solo loro ma anche l'uomo che rischia di assumere a sua volta sostanze plastiche ogni volta che mangia il tonno, lo sgombero, le cozze, il pesce spada, i granchi o la spigola per esempio. Per riuscire a fermare il problema è necessario agire subito e le cose da fare sono due: ridurre il consumo di plastica, cercando di sostituirla con altri materiali più sani, e smaltirla nel modo giusto. Alcune città come San Francisco, Amburgo e Montreal hanno già messo al bando ad esempio le bottigliette di plastica.

Gabriele Martino

INTERVISTA ALL'ARCHEOLOGA LIA ABATE

Pietro Anderlini

In questo periodo ho avuto l'opportunità e il piacere di intervistare Lia Abate, archeologa e madre del mio compagno di classe Raul. Alla mia prima domanda, su quando e come le fosse venuto in mente di dedicarsi alla storia e all'archeologia, la dottoressa Abate mi ha raccontato che maturò questi interessi durante la terza elementare, leggendo e appassionandosi sui libri di scuola agli antichi egizi, babilonesi e fenici, e a tutto quello che riguardava le antiche civiltà.

Finite le elementari e le medie si iscrisse al liceo Classico, dove riteneva di poter accrescere i suoi interessi verso la storia e l'archeologia.

Dopo la laurea in Storia antica all'università, proseguì con una specializzazione in Archeologia dell'Oriente, che le permise di andare in Siria per mettere in pratica le sue competenze e conoscenze. Mi ha raccontato che durante quei mesi si ritrovò a esaminare le strutture in mattone fresco (costruite con mattoni lasciati solo ad asciugare al sole), e a dover riconoscere dove era terra e dove muro: una difficoltà maggiore rispetto ai classici muri italiani in mattone cotto. Ora la dottoressa Abate lavora in una casa d'aste come esperta d'arte e valutatrice, mettendo ancora a frutto la sua passione per la storia e l'archeologia.

Pietro Anderlini

MA QUANT'È BELLA PINÉ!

Lorenzo Gobbi

Foto: Ph. P. Borsato

Com'è ricco di posti fantastici il nostro Trentino! Possiamo andare per monti e per laghi. A proposito, siete mai stati a Piné?

Con l'auto da Rovereto dirigetevi verso Trento, poi salite verso Pergine e prima di giungervi svoltate per l'altopiano di Piné. Dopo essere arrivati all'abitato di Baselga di Piné si raggiungono i due bellissimi laghi. Prima vi consiglio di fermarvi al lago di Serraiia, dove ci si può riposare al sole o all'ombra, giocare a beach volley in spiaggia o optare per un bagno rilassante nell'acqua limpida. È stato costruito anche un comodissimo campo fitness gratuito fornito di macchinari e attrezzi ginnici.

Dal lago di Serraiia potete incamminarvi verso nord-est e lungo il cammino visitare un grandissimo ranch, pieno di cavalli, che i fantini allenano a saltare gli ostacoli e a correre eleganti nei recinti. Si può anche fare un giro sui cavalli o, per i più piccoli, sui pony, accompagnati da un istruttore che insegna i vari comandi.

Distante poco più di un chilometro dal lago di Serraiia è situato il lago delle Piazze, la cui spiaggia principale è attrezzata con un campo da basket e un campo da beach volley. Il lago delle Piazze è un lago artificiale creatosi con la costruzione della diga nei pressi del paesino di Campolongo tra il 1922 ed il 1925. Nella spiaggia in prossimità della diga c'è un'enorme struttura dove i bambini possono divertirsi in riva al lago. Se avete fortuna potrete trovare il Dragon Boat: trattasi di una canoa a 20 posti, lunga oltre 12 metri, sulla quale i turisti possono provare a pagaiare per un giro intorno al lago sotto l'incitamento e i consigli del suonatore di tamburo, che detta il ritmo delle pagaiate. Il tutto gratuitamente e con grande divertimento di adulti e piccini.



Foto: A.P.T. Piné Cembra

D'inverno entrambi i laghi ghiacciano e consentono ai turisti di attraversarli per tutta la loro lunghezza sui pattini da ghiaccio, in un'atmosfera davvero speciale. Il pattinaggio su ghiaccio è uno sport molto diffuso in questa zona: vicino al lago di Serraià è stato costruito da parecchi anni un anello del ghiaccio olimpionico e molti campioni di questo sport sono originari proprio dell'altopiano di Pinè.



Foto: A.P.T. Piné Cembra

Insomma, che sia estate o che sia inverno, se volete passare una giornata all'aria aperta in uno splendido scenario alpino Piné è la destinazione giusta.

Lorenzo Gobbi

AVAMPOSTI AI TOLDI

TRA NATURA E STORIA

Alexander Goller

Oggi voglio proporvi un giro immerso tra natura e storia, a due passi da Rovereto: il giro del monte Ghello presso i Toldi. Voglio farvi scoprire i segreti di quel luogo. La mia guida sarà Pietro, un mio caro amico e compagno Scout, che vive lì vicino, in una casa storica, con sua madre, suo padre e suo fratello Andrea; è uno dei massimi esperti del luogo. La sua abitazione è stata tra l'altro il primo carcere per il nostro eroe - o traditore, a seconda delle parti - Cesare Battisti. Iniziamo la nostra camminata da un piccolo avamposto militare, ormai ridotto a casotto di campagna, che sovrasta la casa di sua zia, dove erano appostati i soldati austriaci di vedetta con due mitragliatrici per colpire i soldati italiani che tentavano di arrivare lì per distruggere questo punto strategico del confine. Continuiamo per uno stretto sentiero e a un certo punto arriviamo al luogo più particolare di questa camminata: una galleria molto lunga usata dai soldati austriaci come deposito e all'occorrenza come dormitorio.



Siamo entrati nella galleria ed abbiamo camminato per cinque minuti finché non abbiamo raggiunto un'apertura da cui siamo usciti a stento. Questa galleria tra l'altro, durante la seconda guerra mondiale, è stata utilizzata dalla popolazione di Rovereto e dintorni per proteggersi dai bombardamenti aerei. Abbiamo camminato lungo un profondo burrone.

Ecco la vista che si presentava davanti ai nostri occhi:



Poi ci siamo inoltrati in un altro fittissimo bosco per arrivare a una casa scavata nella roccia. Questo posto è conosciuto da pochi e non posso rivelarne l'ubicazione come promesso alla mia guida e amico. Ho poi scoperto che era anche il punto di ritrovo dei ragazzi del luogo, che giocavano in quel posto alla guerra simulata. Non condivido molto questo utilizzo, visto ciò che è successo in quei luoghi. Continuammo il suggestivo percorso circondati da un lugubre cimitero militare. Le croci, ormai erose dal tempo, presentavano ancora qualche traccia di un nome ormai dimenticato. Centinaia di persone dimenticate dalla storia e dal tempo nel loro sacrificio per la patria in cui avevano riposto tanta fiducia.

La nostra escursione è finita sotto un bellissimo ponte abbandonato, con il mio animo pieno di emozioni e di sensazioni, di pace, ma con uno sguardo rivolto al passato così crudele per tante persone.



Alexander Goller

INTERVISTA A BRUNO DAVES

Rettore del Collegio Arcivescovile

ARCIVESCOVILE

*Di Carlotta Margoni, Rein Van Kempen
Foto: Gabriele Martino*

Buongiorno Rettore, come le è stata comunicata la notizia di essere stato nominato rettore del Collegio Arcivescovile? Che sensazioni ha provato?

«Mi trovavo alla scuola Artigianelli di Trento quando ricevetti una telefonata direttamente dal vescovo Lauro che mi chiese se fosse possibile fare un accordo tra gli Artigianelli e l'Arcivescovile per il mio passaggio a quest'ultima scuola e se io fossi disponibile a coprire il ruolo di rettore. Accettai subito e così, il 1° luglio 2017, presi servizio. Mi sentivo felice ma allo stesso tempo impaurito perché quello che si prospettava era un compito molto importante, di grande responsabilità, ed ero anche un po' triste perché avrei voluto continuare a insegnare e a stare con i ragazzi».

Avrebbe mai pensato di assumere un ruolo così importante?

«No, sinceramente non me lo sarei mai aspettato».

In cosa consiste il suo lavoro?

«Il mio lavoro consiste nel coordinare il Collegio Arcivescovile, cioè tutti i convitti e le scuole di Rovereto e di Trento, e anche nel gestire la contabilità».





Quali sono il musicista, il genere di musica, lo scrittore e il libro che preferisce?

«Il mio musicista preferito è Franco Battiato e il genere di musica che amo di più è la classica. Nell'ambito letterario mi piacciono Alessandro D'Avenia e i gialli di Agatha Christie».

Dove vorrebbe vivere se potesse scegliere liberamente?

«Abito a Riva del Garda e sinceramente non cambierei posto perché lì ho molte amicizie e inoltre a portata di mano ci sono sia le montagne che il lago. Se però fossi obbligato a cambiare andrei a vivere nella Spagna del sud perché mi piace vivere nei posti vicino al mare, dove la gente è socievole e aperta».

Qual è il personaggio che ammira di più?

«Stimo e ammiro papa Francesco perché mette in pratica ciò che dice ed è un uomo coerente».



“

Ai ragazzi delle mie scuole consiglio di continuare a sognare e di porsi degli obiettivi alti. Consiglio anche di dedicare tempo ed energia agli altri e di diventare persone di sentimenti profondi, che si pongono delle domande e che sono disponibili ad aiutare

Cos'è la Fede per lei?

«Per me la Fede è un grande dono e una grande grazia, perché consente di mettersi in una dimensione più ampia e di avere Gesù come compagno di viaggio».

Cosa consiglia ai ragazzi delle sue scuole?

«Ai ragazzi delle mie scuole consiglio di continuare a sognare di porsi degli obiettivi alti. Consiglio anche di dedicare tempo ed energia agli altri e di diventare persone di sentimenti profondi, che si pongono delle domande e che sono disponibili ad aiutare».

*Carlotta Margoni & Rein Van Kempen
Foto: Gabriele Martino*

INTERVISTA A PAOLO FEDRIGOTTI

Preside del Collegio Arcivescovile



ARCIVESCOVILE

*Di Silvia Mittone e Amedeo Moiola
Foto di Alberto Bertolini*

Signor Preside, come ha ricevuto la notizia della sua nomina e come ha reagito?

«Ricevetti la notizia direttamente dal vescovo Lauro nella tarda primavera del 2016. Una proposta che non mi sarei mai aspettato e che ho preso con grande entusiasmo, ma non a cuor leggero, perché il lavoro prospettato era impegnativo; ma sapevo che avrei avuto dalla mia parte i vicepresidi e gli insegnanti. Inoltre dato che ero stato chiamato dal Vescovo risposi di sì anche per una ragione spirituale, come un dovere».

Le piace il suo lavoro?

«Il lavoro del preside è molto diverso da quello del professore, entrambi hanno a che fare con la scuola ma da due punti di vista diversi:

il mio è quello organizzativo, mentre gli insegnanti si devono rapportare giorno per giorno con gli studenti».

Ha sempre voluto fare il preside?

«Da piccolo avevo molte idee che poi sono cresciute con me ma ho sempre voluto fare qualcosa che c'entrasse con il relazionarsi con gli altri; l'incarico di professore e poi quello di preside li ho trovati un po' come la mia strada, la mia vocazione, e me ne sono accorto solo dopo come a volte succede nella vita».

Qual è stato il suo percorso di studi?

«Ho frequentato il liceo scientifico a Riva del Garda, poi ho studiato Filosofia a Milano e in seguito mi sono laureato anche in Teologia; inoltre ho anche ottenuto l'abilitazione all'insegnamento».



Sulla base di quali principi assume i professori?

«Innanzitutto gli aspiranti docenti devono presentare un curriculum e avere alcune qualifiche, per esempio l'abilitazione all'insegnamento. Inoltre io tento di capire che tipo di persone sono, se sanno interagire con le persone o no, se hanno un'affinità con me e con questo tipo di scuola, e poi quali sono le motivazioni che le hanno portate a proporsi».

Le manca il lavoro di professore?

«Sì, ci sono alcune cose che non riesco più a fare, per esempio rapportarmi personalmente con gli studenti. Ma a volte ho la fortuna di poter insegnare all'università e questo per me è molto importante perché mi dà un po' di respiro dall'amministrazione della scuola».

Chi ammira di più?

«Non ho un idolo come potrebbe averlo un ragazzo ma dei punti di riferimento su cui ho per esempio basato la mia tesina per l'esame di Maturità: il primo è san Tommaso d'Aquino, il secondo è Dante».

Qual è il suo ideale di giornata libera?

«Il mio ideale di giornata libera è stare con mia moglie Margherita e fare passeggiate, andare in bici, uscire e andare a visitare qualcosa. Ma mi piace molto anche stare con i miei fratelli, la cosa più bella è stare con le persone a cui tieni».

Dove vivrebbe se potesse scegliere liberamente?

«D'accordo con mia moglie, se non dovessimo lavorare a Trento o a Rovereto il posto dove vorremmo vivere sarebbe la val di Ledro perché io vengo da lì e ci sono affezionato; mi piacerebbe ritornarci, magari quando saremo in pensione, anche per rivedere i miei compaesani con cui suonavo nella banda».

Cosa la fa arrabbiare di più?

«La mediocrità e la superficialità».



Vi consiglio di diventare persone sempre più capaci di guardare dentro di voi per capire qual è il vostro desiderio, e quindi di diventare persone felici assecondando le vostre passioni

Qual è il suo libro, film, genere musicale preferito?

«Il mio libro preferito è la *Bibbia*, altrimenti la *Divina commedia*. Non ho una canzone preferita, mi piacciono la musica classica e anche quella italiana; il mio musicista preferito è Bach. Sul versante cinematografico mi piacciono i film gialli e d'avventura».

Cos'è la Fede per lei?

«Per me la fede è avere uno sguardo sulle cose diverso dal mio: lo sguardo di Dio. La fede per me è assumere uno sguardo che ci viene da altri, cioè un modo di vedere le cose che Dio ha e che ci dà la possibilità di avere, saper guardare alla sensibilità delle persone. Per citare il filosofo danese Kierkegaard, Gesù non vuole ammiratori ma imitatori».

Cosa consiglierebbe a noi studenti?

«Vi direi di diventare persone sempre più capaci di guardare dentro di sé per capire qual è il vostro desiderio, e quindi di diventare persone felici assecondando le proprie passioni».

Silvia Mittone & Amedeo Moiola

Foto: Alberto Bertolini

INTERVIEW

Francesco Battisti
Marianna Setti

Lara, Zarabel, Pia, Matty und Thomas sind für einen Schüler austausch nach Rovereto aus Deutschland gekommen. Hier ist ein kurzes Interview.

Lara ist 13 Jahre alt. Sie kommt aus Köln. Köln ist eine große Stadt in Deutschland. Ihre Mittelschule heißt Papa Giovanni Schule und liegt in Stommeln. Laras Lieblingsfach ist Sport. Sie hat acht Unterrichtsstunden am Tag. Jeden Tag macht sie zwei Stunden lang Hausaufgaben. Sie ist sehr sportlich und treibt Judo. Sie ist auch Messdiener in der Kirche. Sie möchte Krankenschwester werden. Sie möchte in Deutschland arbeiten. Zarabel ist 13 Jahre alt. Sie wohnt auch in Köln und sie besucht die Schule mit Lara. Ihr Lieblingsfach ist Mathe. Sie hat acht Unterrichtsstunden am Tag. Jeden Tag macht sie dreißig Minuten Hausaufgaben. Sie ist Cheerleader und ihre Hobbys sind Sport und Musik. Sie möchte nach der Schule als Köchin in England arbeiten. Pia ist 13 Jahre alt. Sie kommt aus Köln und sie besucht die Schule mit Lara und Zarabel. Ihr Lieblingsfach ist Mathe.

Sie hat acht Unterrichtsstunden am Tag. Jeden Tag macht sie dreißig Minuten Hausaufgaben. Sie spielt Klavier und Gitarre. Sie ist auch Messdiener. Sie möchte Tierärztin werden und in Deutschland wohnen. Matty ist 14 Jahre alt. Er kommt aus Köln. Er fährt Rad und spielt Badminton. Sein Lieblingsessen ist Lasagne. Er hat zweimal am Austausch teilgenommen, weil er ihn mag. Er mag Musik. Er spielt Klavier und Gitarre. Sein Lieblingsfach ist Mathe. Seine Lieblingsfarbe ist Orange. Nach der Schule möchte er Arzt werden. Sein Lieblingstier ist der Hund und er hat auch einen Hund.

Thomas ist 13 Jahre alt. Er kommt aus Deutschland. Er wohnt in Köln. Er treibt keinen Sport aber er spielt Gitarre und Klavier und singt. Sein Lieblingsessen ist Pizza. Er nimmt gern am Austausch teil. Er mag Musik. Seine Lieblingsfächer sind Englisch und Chemie. Seine Lieblingsfarbe ist Lila. Nach der Schule möchte er Musiker oder Programmierer werden. Er hat viele Fische. Sein Lieblingstier ist der Panda.

Francesco Battisti, Marianna Setti



SPORT

RIPOSA IN PACE DAVIDE ASTORI

Capitano della Fiorentina
Morto il 4 marzo 2018 a Udine

Riccardo Vergnano

Davide Giacomo Astori era un calciatore italiano, nato il 7 gennaio 1987 a San Giovanni Bianco in provincia di Bergamo. Si era sposato con Francesca Fioretti, che nel 2016 diede alla luce una figlia, Vittoria.

Davide Astori è stato trovato morto il 4 marzo 2018 a Udine, più precisamente al Best Western Hotel Là di Moret, a causa di un arresto cardiaco mentre dormiva. L'ultima persona con cui ha parlato fu Marco Sportiello, con il quale aveva giocato a Fifa 18 prima di andare in stanza e addormentarsi per sempre. È stato sepolto nel cimitero di San Pellegrino Terme.

Astori giocò in tre squadre giovanili, di cui la più importante fu il Milan. Cominciò a giocare a calcio nel 2006 nella squadra del Pizzighettone, ma giocò anche nella Cremonese, nel Cagliari, nella Roma e nella

Fiorentina, di cui era anche capitano. Davide giocava nel ruolo di difensore sia con la nazionale che con i suoi club, era mancino e dotato di una buona tecnica di base che gli consentiva di operare come un regista difensivo. Era alto 189 cm, caratteristica che gli consentiva di avere un ottimo colpo di testa, dai calci piazzati poteva essere pericoloso. Esordì in Serie A il 14 settembre 2008 col Cagliari (in prestito dal Milan) nella partita Siena-Cagliari, finita 2-0.

Nazionale

Esordì contro l'Ucraina entrando al posto di Giorgio Chiellini e venendo espulso nel secondo tempo a causa dell'accumulo di due gialli. Il 3 giugno il CT Cesare Prandelli incluse il suo nome nella lista dei 23 giocatori che rappresentarono l'Italia nella FIFA Confederations Cup 2013 in Brasile. Segnò il suo unico gol con la nazionale nella partita contro l'Uruguay.



*Davide, riposa in pace.
 Anche lassù sarai tra i
 migliori*

«O capitano, mio capitano.

Perché non sei sceso a fare colazione insieme a tutti noi?
Perché non sei passato a riprendere le tue scarpe fuori dalla camera di Marco e non sei venuto a bere la tua solita spremuta d'arancia?

Ora ci diranno che la vita scorre, che lo sguardo va puntato in avanti e dovremo rialzarci, ma che sapore avrà la tua assenza?
Chi arriverà ogni mattina in mensa a riscaldare l'ambiente con il proprio sorriso?

Chi ci chiederà incuriosito ciò che abbiamo fatto la sera precedente per riderci su?

Chi sgriderà i più giovani e chi responsabilizzerà i più esperti?
Chi formerà il cerchio per giocare a "due tocchi" o chi farà ammattire Marco alla play?

Con chi discuteremo sulle puntate di Masterchef, i ristoranti fiorentini, le serie TV o le partite disputate?

Su chi appoggerò la mia spalla a pranzo dopo un allenamento estenuante?

Torna dai, devi ancora finire di vedere "LaLaLand" per poterlo analizzare come ogni film appena uscito.

Torna a Firenze, ti attendono in sede per rinnovare il contratto e riconoscerti il bene e la positività che doni quotidianamente a tutti noi.

Esci da quella maledetta stanza, ti aspettiamo domani alla ripresa degli allenamenti.

Nella vita ci sono persone che conosci da sempre con le quali non legherai mai, poi ci sono i Davide che ti entrano immediatamente dentro con un semplice "Benvenuto a Firenze Ricky".

Ovunque tu sia ora, continua a difendere la nostra porta e dalle retrovie illumina il giusto cammino.

O capitano, mio capitano.

Per sempre mio capitano»

Messaggio d'addio di Riccardo Saponara

Riccardo Vergnano



INTERVISTA A MATTEO ZENATO

Istruttore di tennis ed ex giocatore a
livello nazionale

Marco Gelmi

Ciao Matteo, quanti anni hai?

«Ho 48 anni».

A che età hai iniziato a giocare a tennis?

«Ho iniziato a giocare a tennis a 10 anni».

Da quanti anni fai l'allenatore di tennis?

«Faccio l'allenatore di tennis dal 1995, quindi da 23 anni».

Come hai iniziato ad appassionarti al tennis?

«Grazie a mio padre, lui giocava a tennis ed io andavo a vederlo. Mi portò da un maestro, che era un suo amico, e da lì ho cominciato. Ho frequentato la scuola tennis e ho iniziato a fare i tornei».

Che sfide importanti hai vinto?

«A livello di under 12 sono stato tra i primi cinque d'Italia. Successivamente ho smesso per qualche anno, poi ho ripreso più avanti e a 24 anni ho giocato una stagione dove sono rimasto imbattuto tutto l'anno. Con la squadra siamo arrivati tra le prime quattro in Coppa Italia, sono passato di categoria e sono entrato nelle classifiche superiori».

Chi è il tuo giocatore preferito?

«Il mio giocatore preferito è, in assoluto, Roger Federer. Senza ombra di dubbio».

Che ne pensi del tennis italiano?

«Domanda complicata. Allora, c'è stato un periodo, a livello femminile, dove il tennis italiano ha avuto grandi giocatrici: con Flavia Pennetta e Roberta Vinci abbiamo vinto tre Federation Cup e la Coppa Davis. Entrambe sono entrate due volte in classifica tra le prime dieci giocatrici al mondo.»

”

*In Italia stiamo
aspettando un giocatore
di punta*

A livello maschile invece purtroppo sono tanti anni che non abbiamo un giocatore di punta. Il migliore degli ultimi anni è stato Fognini, che è arrivato tredicesimo nel ranking mondiale; però è innegabile che il movimento maschile del tennis italiano sia stato sempre abbastanza indietro rispetto alle altre nazioni. Stiamo aspettando un giocatore di punta che possa anche trainare un po' tutti gli altri».

Preferisci il dritto o il rovescio?

«Il mio colpo preferito è sempre stato il dritto perché è il colpo con cui ho sempre fatto la maggior parte dei punti, dove mi sono sentito sempre più sicuro, il “mio” colpo. Il rovescio invece è sempre stata la parte un po' più debole del mio gioco».

Marco Gelmi



MATTEO ZENATO



LA LOTTA... CHE PASSIONE!

Intervista ad Alessandro Galvagnini

Sofia Galvagnini

Ciao Alessandro, qual è il nome dello sport che pratichi?

«Lotta greco romana: consiste nel riuscire a portare l'avversario al tappeto e a schienarlo ma a differenza della lotta libera non si possono eseguire delle prese alle gambe».

Come si chiama le tua squadra?

«Lotta Club Rovereto».

Ci sono molte squadre di lotta in Italia?

«No, ci sono poche persone che praticano questo sport perché non attrae l'attenzione delle grandi masse come il calcio. La città di Rovereto ha però una lunga e importante tradizione di lotta, infatti ci sono ben tre squadre».

Come si svolgono le gare?

«L'incontro viene svolto su una materassina (così si evita di farsi male), in cui è disegnato un cerchio rosso, ampio circa 7-8 metri. L'incontro in totale dura circa 4 minuti per gli esordienti e i cadetti e 6 minuti per i ragazzi sopra i 16 anni».

Quando finisce l'incontro?

«Finisce quando si ottiene un punteggio di 8-0 (in questo caso l'incontro finisce indipendentemente dal tempo), oppure si attende la fine del tempo e si guarda chi ha ottenuto più punti; chi però riesce ad effettuare la schienata (mossa in cui l'avversario atterra di schiena) vince immediatamente indipendentemente dal punteggio e dal tempo».

I lottatori devono indossare qualcosa di appropriato?

«Sì, i lottatori indossano sempre una tutina tecnica molto aderente per impedire la presa».



A quante gare di lotta hai partecipato in tutta la tua vita?

«Circa 50, nelle quali ho vinto vari premi; tra questi il più significativo è stato il titolo italiano».

Ci vuoi raccontare qualcosa di questi campionati italiani?

«Ho vinto i campionati italiani GPG (Gran premio giovanissimi) nell'anno 2014 (categoria esordienti, 62kg) a Ostia. Spesso i campionati italiani vengono svolti lì perché è la sede centrale della FIJLKAM (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali)».

Chi vorresti ringraziare per i risultati raggiunti?

«Mi hanno aiutato a raggiungere i miei obiettivi un po' tutti i miei allenatori, ma in particolare Luciano Debiasi, fondatore del Lotta Club Rovereto e mio primo allenatore, morto improvvisamente nel 2014».

Hai un mito/esempio a cui ti ispiri nel tuo sport?

«Sì, fin da quando ero piccolo Luciano Debiasi è stato un mito per me perché mi ha trasmesso la passione per la lotta e mi ha incitato a dare il meglio di me stesso. Luciano oltre che essere stato un allenatore aveva ricevuto il titolo di campione mondiale». I due avversari indossano sempre una tutina di colore diverso: blu o rossa perché devono distinguersi l'uno dall'altro, così i giudici riescono a capire meglio a chi spetta il punto».

Hai dovuto fare sacrifici per arrivare alla vittoria?

«Sì, oltre che fare duri allenamenti ho dovuto fare il calo peso per rientrare nella categoria, una dieta ferrea o addirittura un digiuno per riuscire a rimanere nella giusta categoria, altrimenti avrei dovuto incontrare ragazzi più pesanti di me. La pratica del calo peso è molto in uso tra i lottatori prima delle gare e ciò aumenta la capacità di autocontrollo e di disciplina».



Sofia Galvagnini



EQUITAZIONE, GRETA RICCI E I COMPAGNI DI SQUADRA: I SUOI CAVALLI

Intervista a Greta Ricci

Sarah Tassan Toffola

Greta Ricci ha 25 anni e pratica equitazione con tre cavalli baii: Udomina, Varano e Vivaldi, i suoi compagni di squadra. Ha imparato a cavalcare in un maneggio con dei cavalli molto pazienti che le hanno insegnato a non arrendersi mai: se si cade bisogna rialzarsi e risalire in sella. Le piacerebbe una scuderia e insegnare a cavalcare ma purtroppo questo sogno non si è ancora realizzato.

Ha gareggiato per la prima volta a 13 anni con il suo compagno di squadra Lando, un cavallo bianco. In seguito ha avuto la grande soddisfazione di riempire la sua camera di coccarde provenienti da tutta Italia vincendo molte gare, soprattutto grazie alla sua cavalla Udomina, con la quale ha un legame profondo; alcune gare le ha perse ed è stata dura ma anche un modo per correggere i propri errori.

Greta cavalca senza usare né parole né gesti ma con qualcosa che va al di là della comprensione esterna: lei parla ai suoi cavalli con il cuore, con l'istinto; hanno un legame così forte che pensano le stesse cose e si capiscono. Le più grandi emozioni Greta le prova ogni volta che entra nel campo di gara ma anche quando vede Udomina, che ormai non gareggia più, godersi la sua meritata pensione in un campo verde.

Ciao Greta, come ti sei appassionata ai cavalli?

«Sono nata con questa passione, non c'è stato un momento. È nata con me, una cosa innata fin dal primo giorno».

Com'è il legame con i tuoi cavalli?

«I miei cavalli capiscono l'amore che provo per loro. Sono abituati alla mia voce e al rumore dei miei



passi e mi riconoscono non appena entro in scuderia. Io farei di tutto per il loro bene, sono i miei compagni di squadra».

In base a cosa hai scelto Udomina, Varano e Vivaldi?

«In base alle emozioni che mi facevano provare quando saltavo insieme a loro e al loro sguardo».

Come ti senti quando sei a cavallo?

«Quando sto su un cavallo mi sento a casa, nel mio elemento naturale. Sollevata».



Sarah Jassan Toffola

INTERVISTA A FILIPPO CARELLA

Calciatore A.C. Trento

Edoardo Cimonetti

NOME: Filippo
COGNOME: Carella

LUOGO e DATA DI NASCITA:
Rovereto, 15 Marzo 1998

RUOLO: Difensore Centrale,
Terzino Destro e Terzino Sinistro

SQUADRA: A.C. Trento

CALCIATORE A CUI SI ISPIRA:
Alessandro Nesta

Ciao Filippo, quando hai iniziato a giocare a calcio?

«Ho iniziato a giocare a calcio a 5 anni nella squadra del mio paese, la Sacra Famiglia. Ho sempre giocato come centrocampista, mi piaceva fare il mediano o, come si dice ora, il “play”».

Qual è stata la svolta nella tua carriera calcistica?

«Dalla Sacra Famiglia sono passato al Mezzocorona, dove sono rimasto per 5 anni fino a quando mi sono trasferito al Varese, dove sicuramente ho avuto quel cambio di marcia che mi ha permesso di andare avanti e sognare sempre più».

Come hai vissuto il tuo esordio in Serie C con il Südtirol?

«L'esordio in Serie C è stato qualcosa di davvero emozionante: prima della gara ero agitato ma grazie ai compagni, e soprattutto alla voglia di fare bene, ho iniziato a pensare solamente alla partita e alla prestazione mia e dei miei compagni di squadra».

Se ora sei a questi livelli lo devi a qualcuno in particolare ?

«Sono arrivato a questi livelli soprattutto grazie a mio padre e mia madre, che hanno fatto



parecchi sacrifici per portarmi sempre agli allenamenti e alle partite. Oltre a loro hanno creduto in me anche i miei fratelli, Jacopo e Leonardo;ringrazio tutti loro!».

Come hai reagito alla chiamata del Trento ?

«Abbastanza bene, mi dispiaceva rinunciare al contratto da professionista con il Südtirol, però trovando poco spazio ho scelto di venire al Trento per migliorare e avere la possibilità di mettermi in luce».

Ti trovi bene al Trento?

«Sì, mi trovo bene, sono anche vicino a casa quindi non posso lamentarmi di nulla».

A fine carriera pensi di fare l'allenatore?

«Sottolineo a “ fine carriera ” perché fino a quando avrò la determinazione che attualmente mi ha portato fino a qua non rinuncerò a rincorrere il pallone. Fare l'allenatore mi piacerebbe ma vedremo in futuro cosa deciderò di fare, ora penso al presente!».

Edoardo Cimonetti 



LA NASCITA DEL TORNEO DELLA PACE

Intervista a Carmelo Pintarelli
fondatore del Torneo della Pace di
Rovereto

Jacopo Pintarelli

Ciao nonno, come stai? Spiega ai lettori chi sei e quanti anni hai, così rompiamo subito il ghiaccio!

«Ciao Jacopo, mi chiamo Carmelo Pintarelli e ho 90 anni».

Dimmi nonno, quando e come è nata l'idea del Torneo della Pace?

«Nel 1988 ero assessore allo sport del comune di Rovereto e la Fondazione Eurosporting, responsabile europeo nell'organizzazione di eventi sportivi, mi chiese di collaborare per far giocare a Rovereto alcune squadre. Mi confrontai con l'allora neonato comitato organizzatore e fu così che vide la luce la prima edizione del Torneo della pace. In quella prima edizione le categorie erano solo tre e le sfide fra alcune squadre partecipanti, soprattutto olandesi, tedesche ed italiane, si svolsero su quattro campi.

Poi con il tempo Rovereto è arrivata ad ospitare società sportive provenienti da tutte le nazioni europee, ma anche dagli Usa, dal Brasile, dal Giappone, dal Kuwait, dal Canada, dalla Russia e dall'Australia».

Per quanti anni hai portato avanti questo progetto e cosa ha rappresentato per te?

«Sono stato presidente e organizzatore del Torneo della Pace per 25 anni, poi nel 2012 ho ceduto lo scettro a Cristian Sala, attualmente in carica. Il torneo rappresenta un gran bel ricordo: vedere a Rovereto radunate tante nazioni in nome della pace e dello sport e sapere di aver contribuito a rendere possibile tutto ciò è un bel ricordo».

Che soddisfazioni ti ha dato?

«Tanti ringraziamenti, tanti riconoscimenti, tanti attestati di stima ed entusiasmo da parte delle altre squadre ospiti a Rovereto;

”

*Lo sport è sano,
tiene attivi e
allontana i brutti
pensieri*

molte squadre, tra cui il Brasile e la Russia, mi hanno invitato nel loro Paese».

Ci racconti qualche aneddoto o qualche episodio che ti è rimasto in mente?

«Un episodio buffo che ancora ricordo riguarda la partecipazione dell’Australia al torneo: sono arrivati e hanno fatto il giro del campo con un koala in braccio, è stato molto divertente. Poi mi colpirono dei ragazzini giapponesi di 8-10 anni allenati da un olandese che tiravano la palla da una distanza impressionante proprio sui piedi dei compagni; erano preparatissimi, cosa che raramente mi capita di vedere oggi».

Che ricordo hai ora a distanza di anni?

«Purtroppo non ho più le amicizie dei colleghi e collaboratori che mi davano una mano, o almeno non sono così strette ed affiatate come allora. C’erano circa una ventina di ragazze ad accompagnare i pullman alla Campana dei caduti, più tutta una macchina organizzativa fatta di moltissimi volontari che ha reso possibile per anni questo grande successo».

Nonno, te la senti di dare un insegnamento a tutti i ragazzi che si avvicinano a uno sport?

«Lo sport è sempre un piacere, emozionante per chi lo pratica e per chi lo guarda; mi ricordo ancora quando tuo papà faceva il diavolo a quattro se non gli permettevo di andare a giocare al pallone... Lo sport è sano, tiene attivi e allontana i brutti pensieri».



Jacopo Pintarelli



LA VITA HA SCELTO PER ME LA GINNASTICA

Intervista a Bane Trikovic e a Elisabetta
Preziosa

Sara Galvagni e Marika Crea

Ciao Bane, cosa ti ha spinto a diventare allenatore di ginnastica?

«È stato un caso, mi piace dire che non sono stato io a scegliere la ginnastica, ma la vita ha scelto per me la ginnastica facendomi appassionare giorno dopo giorno, allenamento dopo allenamento».

Da quanti anni alleni?

«Da circa quattordici anni».

Già da piccolo volevi diventare allenatore di ginnastica? Altrimenti che altri sport ti piacevano?

«Se da piccolo mi avessero detto che avrei fatto l'allenatore di ginnastica mi sarei messo a ridere, mai e poi mai avrei pensato di fare questo nella vita! Ho sempre giocato a calcio da quando avevo 6 anni però c'è da dire

che amo e ho sempre amato tutti gli sport, dai giochi con la palla, al nuoto, all'atletica, alle arti marziali e tutto il resto».

Cosa ti piace di più nella ginnastica?

«La ginnastica è uno sport tremendamente difficile ma allo stesso tempo molto formativo per la vita: si devono fare sacrifici enormi, confrontarsi con le proprie paure, tenere duro nei momenti difficili ma allo stesso tempo si impara a credere in sé stessi, nel duro lavoro e nella consapevolezza che le soddisfazioni poi arrivano di sicuro, rendendoci orgogliosi di quello che siamo riusciti a fare».

Cosa consigli ai bambini che vorrebbero intraprendere questo sport?

«La ginnastica artistica è uno sport propedeutico a tutte le altre discipline, dovrebbe essere quasi obbligatorio per tutti fino a una

**Bane
Trikovic**



**Elisabetta
Preziosa**



certa età, soprattutto adesso che i bambini diventano sempre più sedentari. Una volta intrapresa questa strada come attività regolare il consiglio è quello di impegnarsi costantemente, con gioia e serenità, sapendo che in questo sport, come nella vita, ci saranno tanti momenti difficili ma anche tanti momenti esaltanti che non devono influenzarci troppo nel bene e nel male».

Ciao Elisabetta, a che età hai iniziato a praticare la ginnastica?

«Ho iniziato all'età di sei anni, quasi per caso: ero una bambina iperattiva e spesso cadevo e mi facevo male, perciò i miei genitori decisero di portarmi in palestra per far sfogare tutte le energie, ma soprattutto per imparare a cadere».

Ti è sempre piaciuta la ginnastica? Altrimenti che sport ti piacevano?

«Con la ginnastica è stato amore a prima vista! Ho iniziato e non ho più smesso. Adesso che non la pratico più apprezzo tutti gli sport, ma

prediligo quelli con una componente artistica come il pattinaggio sul ghiaccio e la danza».

Com'è stata la tua prima gara?

«Disputai la mia prima gara a 8 anni; ricordo ancora la palestra che agli occhi di noi piccole ginnaste sembrava enorme. Arrivai ventisettesima e devo confessare che ci rimasi male perché tutte le mie compagne di squadra arrivarono prima di me. Questo mi diede la voglia di dare sempre il meglio di me».

Cosa ti ha spinto a continuare?

«La passione e l'amore per questo sport».

Che emozioni provi quando gareggi?

«Nella vita ci sono tanti tipi di emozioni, ma quando si gareggia è tutta un'altra storia: sono emozioni uniche, un mix tra la voglia di far vedere quanto vali ma anche la paura di sbagliare in quei pochi secondi che rappresentano anni di duro lavoro».

Com'è stato partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012?

Il consiglio è quello di impegnarsi costantemente, con gioia e serenità, sapendo che in questo sport, come nella vita, ci saranno tanti momenti difficili ma anche tanti momenti esaltanti che non devono influenzarci troppo nel bene e nel male

Ai bambini e ragazzi consiglieri di credere nei propri sogni e di lavorare sodo per raggiungerli, perché non sempre arrivano al primo colpo, bisogna provare e sbagliare molte volte prima di riuscire

«Le Olimpiadi sono il sogno di ogni atleta, parteciparvi per me è stato un onore e passare alla finale a squadre è stato davvero emozionante».

Qual è il tuo attrezzo preferito? E quale ti preoccupa di più in gara?

«Il mio attrezzo preferito è la trave, quello che mi riusciva meglio. Le parallele, invece, sono sempre state il mio attrezzo ostico, infatti erano quelle che mi preoccupavano di più in gara».

Cosa consiglieresti ai bambini/ragazzi che vorrebbero iniziare a praticare questo sport?

«Ai bambini e ragazzi consiglieri di credere nei propri sogni e di lavorare sodo per raggiungerli, perché non sempre arrivano al primo colpo, bisogna provare e sbagliare molte volte prima di riuscire».

Sara Galvagni e Marika Crea

INCONTRO CON VALENTINA CIECH

Ex giocatrice di pallacanestro

*Francesco Battisti
Foto: Lorenzo Gobbi*

Valentina Ciech è un'ex giocatrice di pallacanestro che ha anche giocato in nazionale. Ora allena la squadra Under 13 del JBR (Junior Basket Rovereto).

CARRIERA

Valentina ha cominciato a giocare all'età di 12 anni nella squadra della sua città, seguendo l'esempio dei suoi fratelli, anche loro giocatori. A 15 anni è stata chiamata in nazionale disputando la sua prima partita in un torneo pasquale a Parigi.



TRAGUARDI IMPORTANTI

- Titolo under 18 nazionale
- Due coppe Italia A2
- Promozione dalla serie B alla B eccellenza, dalla B eccellenza alla A2 e dalla A2 alla A1

Valentina afferma di avere provato una sensazione indescrivibile ad indossare la maglia azzurra e cantare l'inno italiano. Si dice molto contenta dei suoi traguardi.

*Francesco Battisti
Foto: Lorenzo Gobbi*



INTERVISTA A THOMAS ANESI

Ex campione mondiale di lotta

Matteo Frisinghelli

Thomas, a che età hai iniziato a lottare?

«A 8 anni».

Qual è stata la tua prima impressione?

«Uno sport molto faticoso e impegnativo».

Chi ti ha fatto conoscere questo sport?

«Fu mio cugino a portarmi per la prima volta nella palestra di Rovereto».

Qual è stata la tua prima squadra?

«Il "Lotta Club"; a quell'epoca la lotta era uno sport poco conosciuto e la palestra più vicina, com'è tuttora, era a Rovereto».

Chi è stato il tuo primo allenatore?

«Luciano Debiasi».

A che età hai iniziato a gareggiare?

«A nove anni».

Come sei riuscito a conciliare studio/amici/ lotta?

«Facendo molti sacrifici».

Quale proiezione preferisci?

«Lo stacco: una proiezione molto difficile e pericolosa».

A che età hai vinto i campionati mondiali?

«Ho vinto il campionato mondiale a 17 anni in Canada nel 1987».

Cosa hai deciso di fare dopo aver vinto i mondiali?

«Continuare a gareggiare, perché la voglia di vittoria aumentava sempre di più!».

Cosa rappresenta la lotta per te?

«La lotta e la mia squadra rappresentano per me, come per molti altri, una seconda famiglia che mi ha insegnato il controllo di me stesso».

Matteo Frisinghelli

INCONTRO CON SIMONE DONEDA

Giocatore di pallacanestro

*Francesco Battisti
Foto: Lorenzo Gobbi*

Simone Doneda (Alzano Lombardo, 6/10/2001) è un giocatore di pallacanestro, che ha da poco fatto il suo debutto in serie A, la massima lega italiana.

Ha cominciato a giocare all'età di 8 anni. Nella sua prima partita era confuso e impaurito perché non sapeva bene cosa fare, ma si è ugualmente divertito.

Ha deciso di cominciare a giocare a basket perché riusciva a esprimere sé stesso.

La sua chiamata in nazionale Under 15 è stata inaspettata ma molto motivante. Poco tempo fa ha esordito in serie A dove ha subito segnato un canestro da tre punti, facendo impazzire la folla presente al Palatrento. Contate che ha solamente 16 anni.

Il suo commento sul debutto è stato: "Ero emozionato a dir poco e con l'adrenalina a mille perché sentire quel boato è stato strepitoso".



*Francesco Battisti
Foto: Lorenzo Gobbi*

INTERVISTA A SARA DOSSENA

Dall'atletica al triathlon alla maratona

Rebecca Bertolini

«Ho sempre amato correre, è qualcosa che puoi fare da solo, unicamente grazie alla tua volontà. Puoi andare in qualsiasi direzione, correre lento o veloce, o contro vento se ne hai voglia, scoprire nuovi luoghi usando solo la forza dei tuoi piedi e il coraggio dei tuoi polmoni» (Jesse Owens).

Questa frase caratterizza sicuramente molto bene Sara Dossena, una triathleta e mezzofondista italiana, plurimedagliata a livello nazionale e internazionale.

Ciao Sara, quando hai iniziato a praticare atletica? E Triathlon?

«Ho iniziato col triathlon otto anni fa a causa di gravi infortuni nell'atletica, praticata dalla terza superiore».

Quando hai iniziato a praticare questi sport eri già brava

oppure è grazie agli allenamenti e alla voglia di dare sempre il massimo sei arrivata così lontano?

«Io inizialmente non ero l'atleta che vinceva ogni gara o che si poteva permettere di arrivare sempre sul podio ma piano piano sono arrivata ai miei risultati con continui allenamenti. Voglio dire una cosa che a tutti i ragazzi di oggi può tornare utile: nessuno nasce già bravo, ma continuando ad allenarsi si può arrivare anche sul podio; basta allenarsi, faticare, allenarsi, faticare...».

Quale/i emozione/i provi quando dopo una gara impegnativa di triathlon arrivi al traguardo?

«Sicuramente soddisfazione ma anche gioia e felicità perché con tutta la preparazione prima di una sfida di questo tipo tagliare il traguardo è il momento più bello dove, in pochi secondi, rivivi tutti i sacrifici del passato soprattutto se la gara è andata bene!»



Qual è il triathlon più bello che hai mai fatto?

«Forse la coppa del mondo con una distanza olimpica (1.500 km di nuoto, 40 km di bici e 10 km di corsa) in Ungheria tre anni fa, dove sono arrivata terza».

Qual è la cosa che ti piace di più del triathlon?

«Sicuramente la corsa; perché è la parte in cui vado meglio e dove riesco a superare più persone».

Che emozione provi quando corri?

«Allora, le emozioni che provo sono: libertà, perché è lo sport che amo di più e tranquillità, anche se ti alleni e fai fatica».

Sarai sicuramente soddisfatta della posizione con cui sei arrivata alla Maratona di New York (sesta con un tempo di 2h 29' 39")!

«Sì, certamente!»

Quanto tempo ti sei allenata per arrivare a questa magnifica posizione in una delle più importanti maratone del mondo?

«Non c'è una data precisa perché una base di allenamento c'è sempre; però ho iniziato a prepararmi nello specifico circa due mesi prima».

Durante questi periodi ci sono stati dei sacrifici?

«Nello sport ci sono sempre dei sacrifici ma alla fine scegli la cosa che ti piace di più fare!».

Secondo te è più bello triathlon o mezzofondo? Perché?

«Il mio sport preferito è sicuramente la corsa perché è la cosa che mi viene meglio e mi dà più emozioni!».

Però il triathlon è molto più divertente, più vario!

«È molto difficile dire qual è meglio tra i due, comunque sono entrambi sport bellissimi!».

Rebecca Bertolini

LE INTERVISTE LAMPO DI FEDERICO PELANDA

Federico Pelanda

INTERVISTA ALLA PROF.SSA MIHAELA OLENICI

Prof.ssa Olenici, quando e dove è nata?

«Sono nata a Timișoara (in Romania) il 27 luglio 1980».

Fin da piccola voleva giocare a calcio?

«Sì, da piccola mi piaceva molto giocare a calcio».

Quali erano i suoi hobby da bambina?

«I miei hobby erano tutti gli sport!».

A quanti anni ha iniziato a giocare a calcio?

«A 3 anni e mezzo con mio papà allenatore, se no di solito non si poteva fino ai 5 anni».

Federico Pelanda

Quali sono le squadre più importanti con cui ha giocato?

«Ho giocato nel Timisoara e nel Motorvloradea (serie A romena) e in nazionale per sette anni».

In che posizione giocava?

«Giocavo a centrocamp, dietro alle punte, con il modulo 4-3-3».

A quanti anni ha iniziato a insegnare?

«Ho iniziato a insegnare a 24 anni».

Le piace ancora insegnare?

«Sì, è la mia passione».



LE INTERVISTE LAMPO DI FEDERICO PELANDA

Federico Pelanda

INTERVISTA A DIEGO FLACCADORI

Ciao Diego, quando e dove sei nato?

«Sono nato a Seriate il 5 aprile 1996».

Perché hai scelto il basket?

«Ho scelto il basket perché da piccolo mio nonno mi portò al palazzetto, facendomi subito appassionare a questo sport».



A quanti anni hai iniziato a giocare?

«Ho iniziato a giocare a basket a 5 anni».

Ti ricordi la tua prima partita in serie A?

«Sì, ero molto agitato, giocavamo contro Reggio Emilia; non segnai alla prima partita ma in quella dopo, contro Varese».

Quando hai fatto canestro da fondo campo tre anni fa come ti sei sentito?

«È stato veramente bello perché tutto il palazzetto era incredulo per l'accaduto».

Federico Pelanda



INTERVISTA ALL'EX CALCIATORE PRIMO RIGONI

Federico Boschin

Come si chiama e quando è nato?

«Mi chiamo Primo Rigoni e sono nato l'11 ottobre 1946».

Da dove è nata la sua passione per il calcio?

«Quando ho iniziato a giocare coi miei amici».

A quanti anni ha iniziato a giocare?

«Ho iniziato a giocare a 11 anni».

Che cosa le hanno consigliato i suoi genitori?

«Che dovevo fare quello che mi sentivo».

Inizialmente era questo il suo vero sogno?

«Inizialmente non avrei mai pensato di diventare un calciatore professionista, quindi no».

Qual è il suo ricordo del calcio professionistico?

«Era un calcio molto più

corretto dato che i giocatori accettavano tutte le decisioni dell'arbitro».

Qual era il suo ruolo?

«Il mio ruolo era quello di ala».

In che squadre ha giocato?

«Ho giocato nel Padova, nel Lanerossi Vicenza, nel Rovereto, nel Pescara e nel Cosenza».

Cosa faceva quando era nervoso durante la partita?

«Se ero nervoso cercavo di scaricare le tensioni sul pallone ma non facendo del male agli avversari».

È stata emozionante la sua prima partita in prima squadra?

«La mia prima partita in prima squadra è stata la finale del torneo Barcanova e perciò è stato emozionantissimo».

Che cosa ha provato al suo primo goal?

«Ho provato grande felicità».



Nota delle differenze nell'ambiente calcistico rispetto al passato? Se sì, quali?

«Ci sono differenze enormi. Ad esempio l'eccessiva importanza dei soldi rispetto al puro amore per lo sport».

Nota delle differenze nell'ambiente della tifoserie rispetto al passato? Se sì, quali?

«La più grande è l'exasperazione per la vittoria, ovvero che se non si vince bisogna insultare le tifoserie avversarie per non ammettere che la squadra per cui si tifa sotto alcuni aspetti si è dimostrata inferiore».

Al giorno d'oggi i calciatori danno molta importanza all'aspetto fisico e al look. Era così anche in passato?

«In passato i giocatori non davano importanza a quello che sembravano ma a quello che erano e a migliorare il loro gioco».

Lei crede dunque che questo modello attuale non possa essere un esempio positivo per le nuove generazioni?

«Non è di certo positivo perché esalta valori che nel gioco non contano».

A quanti anni si è ritirato dal calcio agonistico?

«Lo ho praticato a livello agonistico fino ai 42 anni ma ho giocato in modo amatoriale fino a 66 anni».

Consiglierebbe il calcio come sport alle nuove generazioni? Se sì, perché?

«Certamente sì, perché è un gioco di squadra; ma tutti gli sport vanno praticati».

Federico Boschin



INTERVISTA A SIMONA QUADARELLA

Sara Candio

Simona Quadarella è la vincitrice di tre ori ai campionati europei di nuoto di Glasgow 2018 nei 1500m, 800m e 400m stile libero.

Simona, quando hai iniziato a praticare nuoto?

«Mio padre ha fatto nuotare fin da subito me e mia sorella, ma non avrei mai immaginato tutto questo. A sette anni ho iniziato la preparazione, poi le mie prime gare, da lì non ho più smesso».

Avevi un soprannome quando eri piccola?

«Sì, mi chiamavano “Gnappes” perché ero la più piccola e magra fra le mie amiche».

Qual è stata la vittoria più bella di questi ultimi Europei?

«La vittoria sui 400 m stile libero perché non me la aspettavo. È stata la gara più

combattuta ma anche quella in cui mi sono divertita di più».

Qual è il prossimo obiettivo?

«Ci sono gli Europei del prossimo anno ma soprattutto le olimpiadi di Tokyo 2020, il mio grande sogno».

Per raggiungere questi obiettivi quanto ti alleni?

«Nuoto 13-14 km al giorno, faccio dieci allenamenti in acqua alla settimana e due in palestra».

Cosa rappresenta per te il nuoto?

«In questo momento tutto: è la mia vita».

Sara Candio

GLI STUDENTI DELL'ARCIVESCOVILE E LO SPORT

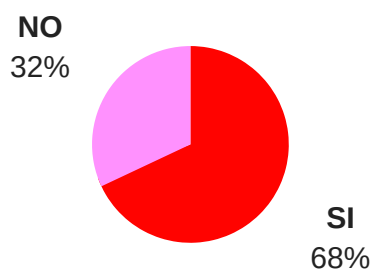
Sondaggio somministrato a tutti gli studenti della scuola secondaria di primo grado del Collegio Arcivescovile di Rovereto "Dame Inglesi" nell'a.s. 2017-2018

Rebecca Bertolini

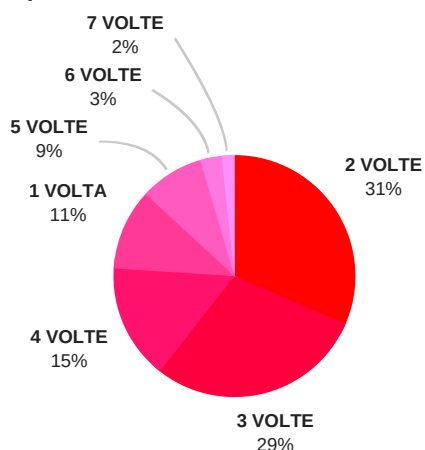
FAI SPORT?



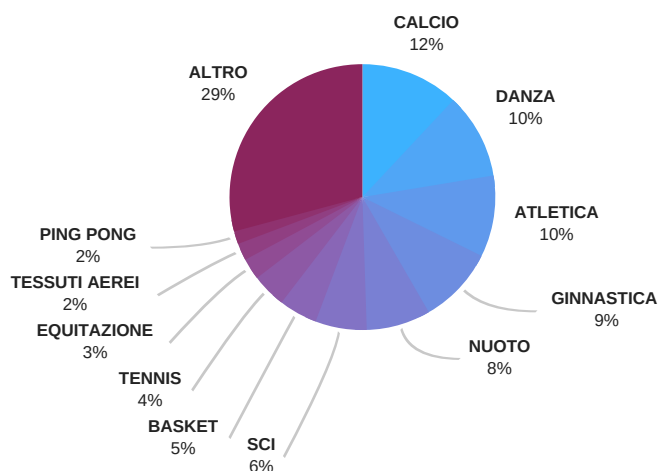
...A LIVELLO AGONISTICO?



QUANTE VOLTE A SETTIMANA?



CHE SPORT FAI?



NOTA

Nel quarto grafico nello spicchio "altro" (29%) sono inseriti diversi sport: parkour, sci alpino, motocross, ciclismo, baseball, triathlon, lotta, sub, vela, pallavolo, majorette, arrampicata, judo, baseball, bmx, scherma, rugby, pallamano, pallanuoto, go kart, pattinaggio, tiro con l'arco, scalata, snowboard, kick boxing, ginnastica ritmica, sci di fondo.



Cultura



UN SALTO NELLA CULTURA

INTERVISTA A DOROTEA, BIBLIOTECARIA DELLA CIVICA DI ROVERETO

Anna Larcher, Ginevra Bronzini
FOTO: Anja Calza

Buongiorno Dorotea, quali sono i periodi in cui sono presenti più persone in biblioteca?

«Di sicuro durante l'anno scolastico per il prestito di libri consigliati a scuola. Durante l'arco della giornata vengono spesso ragazzi tra i 10 e i 20 anni, con maggior frequenza il pomeriggio per lo studio e i prestiti di libri. Gli adulti invece vengono spesso durante la mattinata per leggere giornali».

Quali generi di libri vengono presi in prestito maggiormente?

«Gli uomini preferiscono i libri gialli mentre le donne i romanzi rosa, i giovani i romanzi per ragazzi, gli anziani preferiscono leggere il giornale del giorno. Gli universitari richiedono soprattutto i libri di storia dell'arte, di scienze sociali e psicologia».



Quali libri sono stati acquisiti di recente?

«Fino al 2017 riuscivamo a ordinare anche i libri usciti da poco sul mercato mentre ora, sospesi i finanziamenti, abbiamo meno possibilità di ricevere dei libri appena usciti».

Che tipo di eventi organizzate e proponete?

«Di solito vengono organizzati piccoli spettacoli teatrali per bambini, mentre verso la metà del mese si organizzano spettacoli o conferenze in cui gli scrittori vengono a esporre i loro libri. Abbiamo ospitato molti scrittori trentini, meno dal resto dell'Italia».



*Anna Larcher, Ginevra Bronzini
FBTB: Anja Calza*

UNO SCIENZIATO OLTRE LA MALATTIA: STEPHEN HAWKING

Marianna Setti

Nato a Oxford il 18 gennaio 1942 (ovvero trecento anni esatti dopo la morte di Galileo Galilei), Stephen Hawking è stato considerato lo scienziato più importante di sempre dopo Albert Einstein.

Era un astrofisico e le sue teorie sui buchi neri, sulla cosmologia quantistica e sull'origine dell'universo l'hanno reso celebre. La sua teoria più famosa ha preso il suo nome: "Radiazione di Hawking".

A ventuno anni, nel 1963, gli fu diagnosticata la Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica) e gli dissero che sarebbe morto in tre anni. Lui non si arrese: mentre era in ospedale per accertamenti vide morire il ragazzo nel letto davanti al suo e in quel momento realizzò che c'erano persone in condizioni peggiori della sua. Hawking visse più anni del previsto ed ebbe una vita ricca di emozioni e di scienza.

Si sposò due volte: la prima con una ricercatrice, Jane Wilde – con la quale ebbe tre figli – e poi con un'infermiera, Elaine Mason; negli ultimi anni si riavvicinò a Jane.

Il valore del quoziente intellettivo di Hawking era 165, lo stesso attribuito a Newton.





Nel 2012 aprì le Para Olimpiadi di Londra partecipando attivamente allo spettacolo: questa è stata considerata una delle sue più colorate lezioni. Hawking, con la figlia Lucy, scrisse una trilogia per ragazzi intitolata “Grande avventura nell’Universo” e nel 1994 prestò la sua voce sintetizzata ai Pink Floyd che la inserirono nella canzone "Keep Talking". Lo scienziato recitava: «Per milioni di anni gli uomini vissero come animali. Poi qualcosa accadde che scatenò il potere della nostra immaginazione. Imparammo a parlare».

Il suo personaggio è comparso in molti film e anche in un episodio dei “Simpson”!

Due settimane prima di morire Stephen Hawking ha fatto il suo ultimo regalo al mondo: un articolo sulla possibile esistenza di più universi oltre il nostro. Stephen Hawking è stato uno scienziato che non si è fermato davanti a niente, nemmeno quando ha scoperto di avere una malattia incurabile. Ha continuato a fare quello che gli piaceva: dare una spiegazione a quello che accade nello spazio e nel tempo.

Marianna Setti

IL NOSTRO OROSCOPO LETTERARIO E PROVERBIALE

Giorgia Bonasso



Caro Ariete, già che sei molto coraggioso ti consiglio *"Il giro del mondo in 80 giorni"*, un libro avventuroso come lo sei tu; e ricorda: "Meglio un giorno da leone che cento da pecora"



Caro Toro, dato che sei molto paziente ti indico *"La fabbrica di cioccolato"*, nel quale un bambino con pazienza vince un premio; per motivarti: "Dal ragno s'impara a tessere"



Caro Gemelli, so che sei molto curioso ma non comportarti come la protagonista della fiaba *"Lo specchio di Misurina"*, perché per la curiosità a volte si paga e ricorda: "Siamo tutti figli di due curiosi, Adamo ed Eva"



Caro Cancro, tu sei molto fantasioso quindi *"Il piccolo principe"* ti aspetta e ricorda sempre: "La nazione più forte sulla terra è la tua immagi-nazione"



Caro Leone, ti consiglio *"Il bambino con il pigiama a righe"*, dove la generosità è infinita e porta sempre con te questo monito: "Se vuoi arrivare primo, cammina da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme"



Cara Vergine, tu sei molto insicura, ti consiglio *"Storie della buonanotte per bambine ribelli"* per darti la forza di realizzare i tuoi sogni; e ricorda "Se non credi in te stesso, chi ci crederà?"

IL NOSTRO OROSCOPO



Cara Bilancia, a te che sei elegante consiglio "*Lo straordinario viaggio di Edward Tulane*" dove un coniglio di porcellana impara l'umiltà; e ricordati: "L'eleganza non è per farsi notare ma per farsi ricordare"



Caro Scorpione, a te che sei molto tenace e astuto consiglio "*La ragazza dei lupi*" dove l'amore per gli animali non ha limiti; e ricordati sempre: "È nel momento più freddo dell'anno che il pino e il cipresso, ultimi a perdere le foglie, rivelano la loro tenacia"



Caro Sagittario, tu che sei poco ottimista ma anche allegro consiglio "*Il piccolo Lord*" dove il cuore non è di pietra per nessuno e ricorda felicemente: "Conta i fiori del tuo giardino, mai le foglie che cadono"



Caro Capricorno, sei molto costante quindi se fossi in te leggerei "*Voglio fare la scrittrice*", dove i sogni si possono realizzare, quindi ricorda: "Chi si ferma è perduto e non importa quante volte cadi ma quante volte cadi e ti rialzi"



Caro Acquario, tieni molto all'amicizia quindi leggi "*Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*", dove gli amici si aiutano; e non dimenticarti mai di questo: "Gli amici sono quelli che ti aiutano a rialzarti quando le altre persone non sapevano neanche che fossi caduto"



Caro Pesci, tu che riesci ad adattarti a ogni situazione come in *Piccole donne*, dove le difficoltà sono tante ma superabili, ricorda: "La via giusta è simile all'acqua che, adeguandosi a tutto, a tutto è adatta"

Giorgia Bonasso

RECENSIONI LIBRI DEL "NOSTRO OROSCOPO"

Silvia Tamanini

1. Lo specchio di Misurina (leggenda popolare)

Nel Cadore un bellissimo lago fa da cornice alla cittadina di Misurina. Ma se qualcuno ti dicesse che in passato non esisteva e che si è creato dalle lacrime di un grosso gigante? Non ci crederesti di sicuro, ma è successo proprio così. Questa leggenda popolare narra che un tempo in quella terra vivevano un grosso sovrano e la sua capricciosa e viziata figlia, Misurina. Immergendoci nelle pagine della storia capiamo che l'indifferenza verso gli altri si può spingere oltre ogni limite, ma l'amore per una figlia è più forte di qualsiasi cosa e porta sempre al perdono. Questo racconto si può trovare nella raccolta "Fiabe delle Dolomiti" di Pina Ballario.

2. Il piccolo principe (1943)

Un piccolo aviatore precipita nel deserto del Sahara, trovandosi così solo nel mezzo di quella prigione naturale. È lì che incontra il Piccolo Principe, vero protagonista della storia, e stringendo con lui una sincera amicizia. Il Piccolo Principe durante il racconto incontra vari personaggi e ognuno di loro ha un insegnamento da trasmetterci. Ma ormai il tempo stringe, le scorte d'acqua scarseggiano e il piccolo aviatore non riesce a ripartire. Il libro di Antoine de Saint-Exupéry è stato pubblicato ottant'anni fa, ma è sempre attuale, perché tratta argomenti come l'amore, l'amicizia e il senso della vita. Lo scrittore si rivolge ai bambini ma soprattutto "A tutti i grandi che sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano". È un libro quindi per non dimenticare il diamante grezzo che c'è in noi, ma che crescendo induriamo trasformandolo in pietra.



3. Il bambino con il pigiama a righe (2006)

Il romanzo di John Boyne è ambientato nel 1942, quando si stava diffondendo la terribile realtà dei lager, in cui la gente veniva uccisa, prima nell'anima e poi nel corpo. I protagonisti sono due bambini, uno tedesco e l'altro ebreo. Il primo si è dovuto trasferire per seguire il padre, un Kapò, mentre l'altro è in quell'inferno, solo perché ebreo. Due mondi così diversi si incontrano ogni giorno, sono lì uno davanti all'altro, ma li separa un filo arrugginito ma letale. Alla fine il bambino tedesco decide di entrare per raggiungere il suo nuovo amico.

Questo libro è un dovere leggerlo, per capire tutto l'orrore del nazismo attraverso gli occhi innocenti e puri, come solo i bambini sanno essere.

4. Storie della Buonanotte per bambine ribelli (2017)

Il titolo forse vi indurrà a pensare alle solite fiabe dove la principessa viene salvata dal principe... e invece no! Il libro di Elena Favilli e Francesca Cavallo racconta di storie ben diverse da quelle che siamo abituati a sentire, dove l'eroe non è più superman... ma superwoman! Racconta storie di eroine che hanno cambiato il mondo: dallo sport alla letteratura, dalla scienza alla pittura, dalla politica alla moda. È un libro che valorizza le donne, spesso sottovalutate e cancellate dalla storia, per sognare e sperare che in un futuro anch'esse possano essere riconosciute sullo stesso piano degli uomini. Le scrittrici hanno riscosso grande successo sia in Italia sia all'estero e ci spronano a continuare a lottare per i nostri diritti.



5. Lo straordinario viaggio di Edward Tulane (2014)

Nel romanzo di Kate DiCamillo il protagonista è molto singolare: un coniglio di porcellana! Esso però ama ascoltare le storie e i canti a lui rivolti o che lo riguardano. La sua padroncina è Abilene, una bambina con la capacità di amare tutti. Il coniglio non poteva essere più felice per la sua vita, ma un giorno andò perduto e inizia la sua storia, dal fondo del mare alla rete di un pescatore, da un bidone a un campo di vagabondi, da un capezzale di una bimba malata fino alle strade di Memphis. Kate DiCamillo ci lancia così un messaggio: tutti i cuori possono imparare ad amare, possono soffrire e ricominciare ad amare.

6. Voglio fare la scrittrice (2007)

Il libro di Paola Zannoner narra la vicenda di una ragazzina di nome Mia che si candida per un concorso di scrittura e prende spunto e ispirazione dal suo vecchio diario. La storia però qualche volta si interrompe perché la scrittrice dà al lettore, con la voce di Mia, alcuni consigli per scrivere in modo corretto e con un lessico più appropriato. Non è quindi il solito libro di regole noioso e lungo, ma una storia leggera che arriva dritta allo scopo che si era prefissata.

7. Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare (2012)

Non immaginereste mai che un gatto e un piccolo gabbiano possano essere amici, ancor meno che il felino ne possa diventare la mamma adottiva. Luis Sepúlveda con questo libro racconta la storia dei due protagonisti, il gatto e il gabbiano. Quest'ultimo ha perso la mamma perché uccisa dal petrolio rilasciato nel mare. Il gatto intenerito accudisce e protegge la gabbianella, prendendosi le



responsabilità di una madre. Lo scrittore denuncia così l'inquinamento ambientale e il carattere spesso contraddittorio, egoistico e ingenuo dell'essere umano.

8. La fabbrica di cioccolato (1994)

Amanti del cioccolato? Beh, questo libro fa per voi! Il libro più goloso scritto da Roald Dahl racconta l'incredibile storia di Charlie, un bambino povero che riesce a realizzare il suo sogno. Infatti un giorno Willi Wonka, proprietario della fabbrica di cioccolato più grande del mondo, organizza un concorso che solo cinque bambini riusciranno a vincere. I fortunati troveranno un biglietto d'oro in una tavoletta di cioccolato e con quello entreranno nello stabilimento. Charlie è uno dei cinque fortunati e riuscirà a coronare il suo sogno. Si scopre così che il vero scopo di Wonka è trovare un erede che possa continuare il proprio lavoro una volta vecchio. Inizia una "dolce" avventura nel paradiso del cioccolato. Dahl con questa storia ci lancia un messaggio: solo bontà e umiltà vengono premiati.

9. La ragazza dei lupi (2016)

Il romanzo di Katherine Rundell è ambientato in Russia nel periodo in cui tra gli aristocratici era diffusa la moda di addomesticare lupi fin dalla nascita. Quando però nei poveri animali si manifestava il proprio istinto selvaggio, questi venivano abbandonati nei boschi. Per fortuna, Marina e Feo aiutano i lupi a ritornare in sintonia con la natura. Questa pratica dà fastidio allo Zar che quindi manda un suo consigliere, Rakov, a minacciare le due ragazze. Quest'ultime non si arrendono e continuano la loro missione che ormai appartiene loro, anche a costo della propria vita. Questa scelta le porterà a pagare un prezzo enorme per la loro libertà.

Rundell, con la voce della giovane eroina Feo, ci insegna che le ingiustizie capitano a tutti e che l'unione fa la forza.



10. Il piccolo lord (1886)

Cedric è un ragazzino che si fa amare da tutti per il suo carattere dolce e cordiale. Quando però il conte Dorincout lo porta via da New York per educarlo in Inghilterra dovrà separarsi dagli amici. In Inghilterra avrà un compito importante: sciogliere il cuore indurito del nonno. Questo romanzo di F. H. Burnett venne pubblicato per la prima volta a puntate e nel 1886 uscì il volume intero. Il libro può essere considerato un inno ai valori familiari, che dovrebbero sempre essere al centro delle nostre vite.

11. Piccole donne (1868)

Il romanzo di Louisa May Alcott racconta la storia di quattro sorelle: Beth, Jo, Amy e Meg. Vivono solo con la madre perché il padre è in guerra. Le ragazze dovranno affrontare momenti difficili, sia per la situazione economica sia per problemi di salute. Però grazie alla loro unione riescono quasi sempre a superare gli ostacoli. La grande abilità di L. M. Alcott nel farci rivivere un'epoca così lontana grazie alla sua capacità descrittiva rende questo libro estremamente realistico e emozionante, capace di trasmettere messaggi e insegnamenti adattabili anche ai nostri giorni.

12. Il giro del mondo in 80 giorni (1873)

Jules Verne ambienta il suo romanzo nella Londra vittoriana. Phileas Fogg e il suo cameriere francese Passepartout vengono sfidati dai compagni del Reform Club a circumnavigare il globo in ottanta giorni. Il premio in palio è una enorme somma di denaro (20000 sterline). Durante il suo viaggio Fogg incontrerà Auda, la bella vedova di un rajah, e all'avventura si aggiunge una nota di romanticismo! Verne ci vuole far capire che è importante viaggiare e ampliare i propri orizzonti, familiarizzando con tutti, perché in questo mondo siamo tutti uguali.

Silvia Tamarin

*“Nel mare ci sono i
coccodrilli”*
Recensione del libro di Fabio Geda

Edoardo Nicolussi

TITOLO: “Nel mare ci sono i coccodrilli”

AUTORE: Fabio Geda

CASA EDITRICE: Baldini&Castoldi

Se nasci in Afghanistan e tuo padre è morto lavorando per un ricco signore tu dovresti esserne il risarcimento. Ecco perché quando bussano alla porta corri a nasconderti, ormai sei troppo grande per la buca costruita da tua madre. Così, un giorno, tua madre ti dice che dovrai intraprendere un viaggio assieme a lei. Arrivati in Pakistan ti lascia solo in una città a te sconosciuta. Da questo tragico atto ha inizio la prematura vita adulta di Enaiatollah Akbari e l'odissea da lui intrapresa che lo condurrà fino in Italia passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia. Il ragazzo infine trova la sua strada e da lì inizia la sua nuova vita. Consiglio questo libro a persone di tutte le età perché fa riflettere e fa capire che c'è gente in tutto il mondo con una storia come questa, per esempio i migranti che hanno intrapreso un'odissea dal loro paese fino al nostro, affrontando momenti difficili come il nostro amico Enaiatollah Akbari.

Edoardo Nicolussi



“Storie della buonanotte per bambine ribelli”

Recensione del libro di Elena Favilli e
Francesca Cavallo

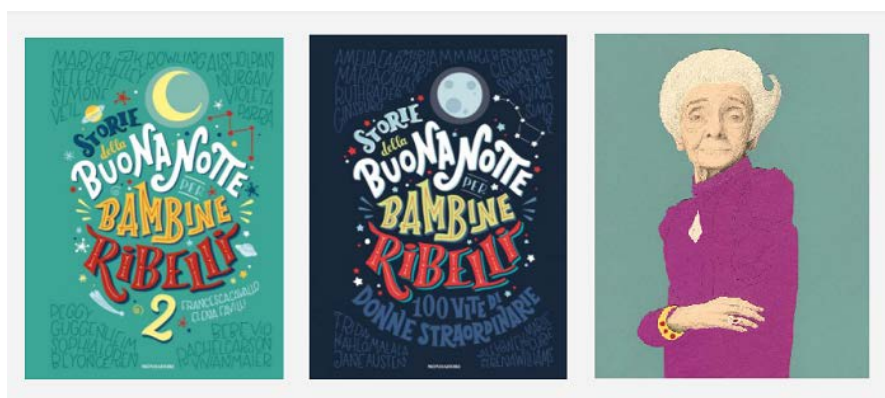
Irene Pezcoller

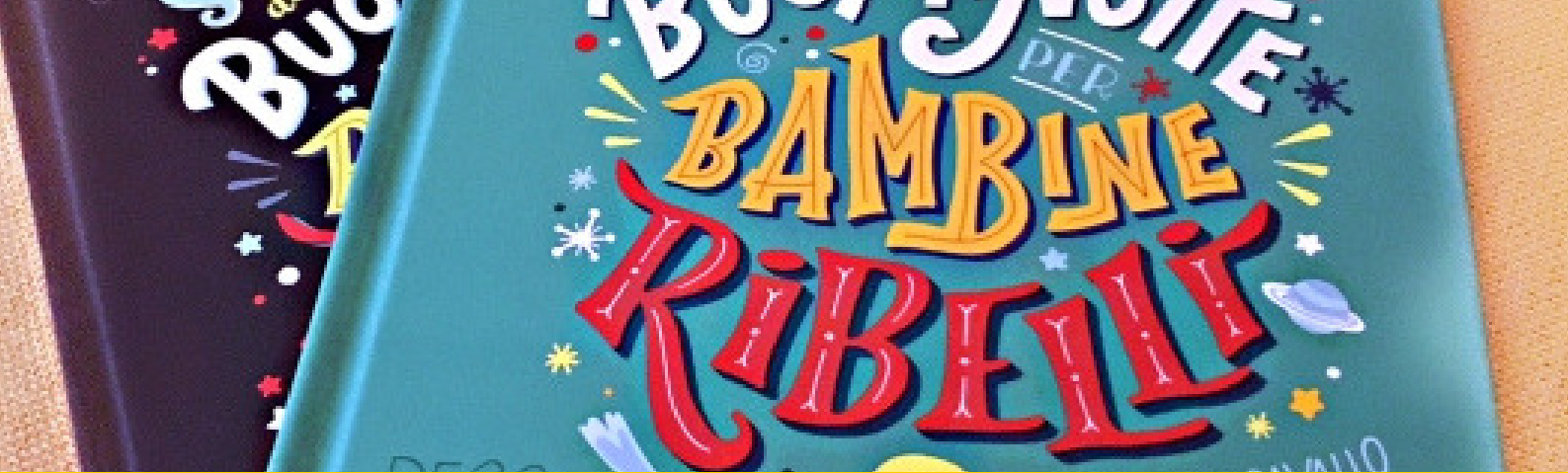
"Storie della buonanotte per bambine ribelli" ha avuto in questi due anni un enorme successo. È la realizzazione di un grande progetto ed è stato reso possibile grazie alla bravura delle due autrici, Elena Favilli e Francesca Cavallo, e alla raccolta fondi avvenuta tramite il crowdfunding: la somma raggiunta è stata di oltre un milione di dollari provenienti da più di settanta Paesi diversi, il che rende questo libro l'inedito più finanziato del crowdfunding.

Il volume racconta la storia di 100 donne celebri, della loro vita e di come è nata la passione per la quale poi sono diventate famose. Una delle cose più belle di questo libro è che ogni pagina ha la sua illustrazione: esse sono state fatte da 60 illustratrici diverse provenienti da tutto il mondo, il che rende il libro veramente unico e straordinario.

Tra le 100 donne di cui si narra la storia troviamo: Rita Levi Montalcini, Jane Austen, Malala Jousafzai, Cleopatra e tante altre, musiciste, sportive, scienziate e regine che hanno cambiato la storia e hanno reso il nostro mondo migliore.

Il libro ha un indice iniziale che mostra tutte le grandi donne in ordine alfabetico, ogni pagina presenta il nome, la professione e la storia di ognuna di queste donne. I ritratti sono affiancati da diversi motti, ovvero frasi celebri pronunciate da queste figure che per tutta la loro carriera le hanno sostenute nella propria passione.





Dal 27 febbraio 2018 è possibile trovare in tutte le librerie il secondo volume di "*Storie della buonanotte per bambine ribelli*"; anche per questo secondo progetto Elena Favilli e Francesca Cavallo si sono affidate al crowdfunding . Anche questo libro è stato illustrato da 70 illustratrici diverse e contiene sempre 100 straordinarie storie, da quella di Nefertiti a quella di Beyonce.

Il secondo volume contiene anche un'interessante mappa che permette di visualizzare la provenienza geografica di queste donne così uniche. "*Storie della buonanotte per bambine ribelli*" è diventato un successo globale e un simbolo di libertà. Questo libro è pieno di storie meravigliose come quella di Bebe Vio , grintosa campionessa di scherma che ha inseguito il proprio sogno sportivo malgrado una sua grave malattia; Agatha Christie, una donna comune che grazie ai suoi racconti straordinari e alla sua predilezione per i gialli è diventata la più famosa scrittrice del genere; e tante altre.

Alla fine di questi libri c'è uno spazio per scrivere la propria storia, la propria aspirazione e il sogno che si vuole realizzare. Di fianco a questo spazio ne troviamo un altro uguale nel quale si può disegnare il proprio ritratto, come se ogni lettrice fosse una delle donne protagoniste di questi libri meravigliosi.

Irene Pezcoller



RECENSIONE DELLA SAGA

SHADOW HUNTERS

Lisa Mittempergher

"Shadow hunter" è una saga letteraria scritta da Cassandra Clare che racconta la storia della neo-diciottenne Clary Fray, apparentemente comune mortale che scopre di essere, invece, una shadow hunter (metà umana e metà angelo), una guardiana e protettrice del mondo dei mondani (ovvero gli esseri umani) dagli spiriti malvagi o dai nascosti (vampiri, lupi mannari, fate o stregoni). Ma Clary è molto più che una shadow hunter e sua madre, Jocelyn, ha molto a che vedere con la battaglia che la giovanissima sarà tenuta a combattere, affiancata dal coraggioso ma testardo Jace, dai suoi compagni Isabelle e Alec Lightwood e dal migliore amico di una vita, Simon, contro il temuto e pericoloso Valentine Morgenstern che poi scoprirà essere suo padre. Per festeggiare il suo diciottesimo compleanno, all'inizio della storia Clary decide di andare al Pandemonium club; qui incontra per la prima volta Jace e i suoi compagni che apparentemente solo lei riesce a vedere. Quando torna a casa chiede spiegazioni alla madre che però viene trovata e rapita da suo marito, il malvagio Valentine.

Così inizia la missione per ritrovare Jocelyn e piano piano tutte le bugie raccontate alla figlia vengono a galla.

Shadow hunters è anche una serie tv di tre stagioni, diretta da Paul Wesley.

Lisa Mittempergher



RECENSIONE DI
“IT” DI STEPHEN KING

Andrea Casadei

IT è un romanzo horror scritto dal famosissimo autore americano Stephen King. Narra la storia di un gruppo di ragazzini che abitano in una piccola cittadina americana. Per gioco esplorano le fogne e scoprono che il motivo delle sparizioni di tanti bambini in quella zona è l'esistenza di una creatura mutaforme che si nutre di loro. Ogni ventisette anni il mostro si risveglia e ha bisogno del suo tributo di sangue. I ragazzi riusciranno a farlo scappare ma, diventati adulti, dovranno ritornare a combatterlo perché la creatura si ridesterà nuovamente. Questa volta però lo sconfiggeranno definitivamente salvando la città.

I temi trattati nel romanzo sono molti:

- L'amicizia di un gruppo di ragazzini che è talmente forte da riuscire a sopraffare anche il male più oscuro;
- Il passaggio dall'infanzia all'età adulta, ben rappresentato dal racconto degli stati d'animo e delle sensazioni provate dai protagonisti;
- L'emarginazione e la discriminazione, raccontati attraverso la descrizione dei personaggi, i quali ognuno a proprio modo, sono accomunati dall'essere vittime dei bulli (chi perché grasso, chi ebreo, balbuziente, nero, ipocondriaco, quattrocchi o donna);
- La paura è un sentimento che nel romanzo unisce tutti i ragazzi. Infatti solitamente IT si mostra assumendo le sembianze di ciò che più terrorizza le sue vittime ma che caratterizza, in forme diverse, un po' anche tutti noi esseri umani. La narrazione è costituita da continui salti temporali che però sono facili da seguire grazie alla capacità dell'autore. La descrizione dei personaggi è molto accurata tanto da farci pensare di conoscere veramente questi ragazzi. Il linguaggio usato è di tipo informale ed è calato nella realtà di tutti i giorni.

Per me è stato un libro molto bello e piacevole da leggere nonostante la sua mole! Lo consiglierei a coloro a cui piace il genere horror ma non solo: infatti secondo me questo romanzo è un'opera che ritrae l'essere umano in tutte le sue sfaccettature.

Andrea Casadei



RECENSIONE DEL FILM

“RACE- IL COLORE DELLA VITTORIA”

Lisa Mittempergher

“Race- Il colore della vittoria” è un film biografico del 2016 di Stephen Hopkins che racconta la storia di Jesse Owens. Jesse è un giovane atleta di colore che, nell’America degli anni Trenta, riesce con molta difficoltà a farsi accettare alla prestigiosa Ohio University, dove la gente di colore è in nettissima minoranza e ha vita dura. Lo sport dei bianchi è il football ma in atletica i neri si fanno già valere. Ed è lì che Owens – con l’aiuto dell’allenatore Larry Snyder, che intuisce la sua bravura – in una sola giornata e in meno di un’ora batte quattro record del mondo e si avvia a partecipare alle Olimpiadi in Germania del 1936, dove Hitler intendeva celebrare la forza e la superiorità razziale dei bianchi ariani, e alle quali l’America decide di partecipare solo dopo un acceso dibattito pro e contro il boicottaggio che spacca in due il Comitato Olimpico.

Owens alle olimpiadi si trova contro un grande campione: Luz Long (classico ariano, alto, capelli biondi e occhi azzurri). Ma in un momento di difficoltà per Owens il suo diretto avversario lo aiuta facendogli guadagnare la qualificazione nel salto in lungo. Owens vince quattro medaglie d’oro, tra cui proprio il salto in lungo, e torna in America. Continuerà a scrivere lettere al suo nuovo amico Luz Long, che morirà da soldato in Sicilia il 14 luglio del 1943.

Lisa Mittempergher

POESIA

Vita

Clelia Cisonno

VITA

C'è solo un tipo di successo, fare della vita ciò che si desidera
Basta poco per rendere felice una vita, dipende tutto da te e dal tuo
modo di pensare
Non permettere alle tue ferite di trasformarti in qualcuno che non sei
Vivi come se dovessi morire domani
Impara come se dovessi vivere per sempre
Nella vita non contano i passi che fai o le scarpe che usi ma le
impronte che lasci
La vita è come uno specchio, ti sorride se la guardi sorridendo
Ognuno dipinge il suo quadro della vita con i colori delle proprie scelte
La vita è un dono che tutti noi abbiamo, ma è raro trattarlo come si
dovrebbe
La vita è amore per sé e per gli altri
La vita è dove niente è facile e nulla è impossibile
La vita è quando vai avanti con la tua storia imparando SEMPRE.



POESIA

Tesoro nascosto

Marianna Setti

TESORO NASCOSTO

C'era una volta in un piccolo regno segreto un piccolo tesoro nascosto,
di cui io, però, non ricordo il posto.

Medaglie d'argento, d'oro, d'avorio
e ogni utile e splendente accessorio.

Ricavati da elefanti più grandi di un bue,
però di zanne hanno tagliato le sue.

Briganti nascosero questo tesoro
non ricordandosi poi la parola d'oro.

Se lo volete fate in fretta,
correte fin lì con la carretta!
Ma la parola dovete scoprire
se la vostra casa volete abbellire.

Pochi sono entrati,
tanti ritornati.

Il pericolo giace nascosto
Come il tesoro che resterà al suo posto.

POESIA

Sfortuna

Marianna Setti

SFORTUNA

Alzati, presto, è già mattina,
Fai la tua corsa mattutina!
Al lavoro devi andare
ma la chiave dell'auto non riesci a trovare.
Corri, a piedi farai più in fretta,
chi più ne ha, più ne metta!
Un mimo ti blocca la strada?
Non è ciò che vuoi che accada!
Gli sei scappato, ma sei in ritardo
Ti sei imbattuto in un ghepardo
Ahi! Che dolore!
Intanto son già passate due ore!
Corri, corri che forse arrivi
basta che un negozio di dolci non ti attiri.
Ma nella trappola sei cascato
e ora nel traffico sei imbottigliato.
E adesso, anche se sei arrivato,
il tuo capo ti dice: "Sei licenziato!"



POESIA
Come sarebbe

Marianna Setti

COME SAREBBE

Come sarebbe nascere in un'epoca
In cui non si vorrebbe essere nati?

Come sarebbe essere dagli altri
Difficilmente amati?

Se Anne avesse espresso un suo desiderio
Avrebbe voluto un mondo più sincero.

Un mondo in cui tutti possano stare,
Un mondo in cui tutti si sappiano amare.



LE NOSTRE RUBRICHE

Musica

Asia Tuzza, Sebastiano Schito,
Isabella Perotti, Sarah Tassan
Toffola, Irene Pezcoller

Le canzoni top del 2018

ASIA TUZZA

LE TOP INGLESI

1. Whatever it takes Imagine Dragons- dance elettronica/alternativa-indie/pop
2. Wolves Selena Gomez & Marshmello - elettronica/pop
3. No roots Alice Merton- alternativa-indie/soul/funk
4. Leave a light on Tom Walker - indie/rock
5. How long Charlie Puth- pop
6. Friends Marshmello & Anna Marie - pop/dance elettronica
7. These days Rudimental & Jess Glynne & Macklemore & Don Caplen- dance elettronica

Le canzoni top del 2018

ASIA TUZZA

LE TOP ITALIANE/SPAGNOLE

1. *Cara Italia* Ghali - rap
2. *Ipernova* Mr Rain - rap/hip-hop
3. *Frida* The Kolors - pop
4. *Il ballo delle incertezze* Ultimo - pop



“LIKE FLOYD - A PINK FLOYD STORY” INTERVISTA AD ANDREA DEBIASI

CANTANTE
DELLA TRIBUTE BAND dei PINK FLOYD

SEBASTIANO SCHITO

Andrea Debiasi, come mai ha scelto i Pink Floyd per la sua tribute band?

«In realtà io sono stato scelto per partecipare come cantante e chitarrista della tribute band “Like Floyd – a Pink Floyd story” quando la stessa e il relativo progetto erano stati già in parte avviati; a ogni modo ritengo che i Pink Floyd, che ho conosciuto ancora da ragazzino, siano un passaggio obbligato per ogni musicista».

Da piccolo sognava di essere un membro di qualche gruppo musicale o aveva anche altri interessi?

«Ho sempre sognato di diventare una rockstar! Comunque nel tempo libero pratico anche golf e tennis».

Come ha iniziato le carriere di musicista e avvocato?

«Ho iniziato a esibirmi musicalmente già da piccolo con concerti per amici e familiari, poi nelle scuole o al cinema-teatro del mio paese e così via, verso palcoscenici più grandi e importanti.

La carriera di avvocato invece è iniziata dopo la conclusione degli studi universitari di Giurisprudenza».

Come riesce a svolgere contemporaneamente queste due attività?

«La musica, come lo sport, sono per ora solamente degli hobby che cerco di coltivare nel mio tempo libero, conciliandoli al meglio con i miei impegni lavorativi di avvocato».

Ha rimpianti, e se sì quali, nel suo percorso da musicista?

«Nessun rimpianto, se non l'essermi fermato per qualche anno».

Cosa ascolta oltre ai Pink Floyd?

«Tutti generi musicali che attirano il mio “orecchio” e quindi non necessariamente solo rock».



Cosa rappresentano per lei i testi e le musiche dei Pink Floyd?

«Vere e proprie opere d'arte che entrano nel patrimonio culturale di tutti, sia per la sperimentazione musicale che sono riusciti a realizzare che per la profondità dei concetti, espressi con estrema lungimiranza».

Qual è la sua canzone preferita dei Pink Floyd e perché?

«Sono tante e continuano a cambiare nel tempo, se dovessi però sceglierne una sola direi "Comfortably numb"».

Prossimi progetti?

«Con il progetto "Like Floyd – a Pink Floyd story" dopo il concerto all'aperto del prossimo 16 giugno (2018, ndr) al parco "Alla torre" di Coredo (val di Non) abbiamo l'intenzione di portare il nostro spettacolo in altri palcoscenici della regione e di tutto il restante territorio italiano. Per altri progetti si vedrà!».

Sebastiano Schito



PICCOLA STORIA DEL RAP

ASIA TUZZA

Il rap cominciò a risuonare nel 1970 per le vie di New York. Questo tipo di musica nacque nelle strade dove le gang si sfidavano con musica e parole, provocandosi a vicenda l'una con l'altra.

Il rap prende esempio dalle melodie afroamericane: la base è solitamente bassa, solo per dare il ritmo, in modo da far capire bene le parole.

Nel 1979 uscì la prima canzone rap, «Rapper's delight» dei The Sugarhill gang, una mescolanza di breaks e musica elettronica: fu trasmessa da tutte le radio del mondo e fu la canzone che diede il via alla diffusione del rap, espansosi successivamente in tutto il mondo e tuttora molto in voga.

Per molti il più grande rapper americano del 21° secolo è Eminem, mentre in Italia gli artisti che vanno per la maggiore sono Fabri Fibra, Emis Killa, Salmo, Guè Pequeno, Fedez, Marracash, Jake la Furia, Sfera Ebbasta, J-Ax, Gemitaiz, Coez, Lowlow, Capo Plaza e Mostro. In Sicilia si stanno facendo conoscere due cantanti locali: l'Elfo e Den Hero. Ci sono anche molte ragazze che fanno rap: le più famose sono Nicki Minaj, Cardi B, Beba e Chadia Rodriguez.

Asia Tuzza



INCONTRO CON LA CANTANTE ANNALISA SCARRONE

SARAH TASSAN TOFFOLA, ISABELLA
PEROTTI, IRENE PEZCOLLER

Annalisa Scarrone è una cantautrice italiana nata il 5 agosto 1985 a Savona, in Liguria. Si esibì per la prima volta alle scuole medie, coltivò la sua passione per il canto e in seguito si laureò in Fisica; non molto tempo dopo incominciò la sua carriera di cantante in un gruppo jazz dove imparò a suonare il basso (sapeva già suonare la chitarra classica, il flauto traverso e il pianoforte). Pian piano arrivò ad Amici e a Sanremo e in quest'ultimo concorso nel 2015 si presentò con le canzoni: "Una finestra tra le stelle", "Diluvio universale", "Il mondo prima di te". In seguito vinse numerosi premi tra cui gli MTV Italia awards e MTV Star Of 2015.

Per un periodo Annalisa collaborò con la Warner Music Italy, musicò il film animato "L'Era Glaciale 4" e incise tre dischi che ebbero un grande successo: "Diamante lei" e luce lui, "Senza riserva" (dischi d'oro) e "Nali" (disco di platino). L'album più recente che ha scritto risale a qualche mese fa e si intitola "Bye Bye".

Abbiamo provato la grande emozione di conoscere Annalisa a Rovereto durante un suo tour. Ecco le parole che ci ha rilasciato:

Annalisa, dove ti sei esibita la prima volta e com'è stato?

«La prima volta mi sono esibita alle medie ed ero molto emozionata».

A quale cantante ti sei ispirata?

«Mi sono ispirata a Bjork, celebre musicista pop e cantautrice islandese, anche se la canzone della mia infanzia è stata "Se telefonando" di Mina».

*Sarah Tassan Toffola
Isabella Perotti
Irene Pezcoller*

A fashion show runway scene with models. A large, semi-transparent red circle is overlaid in the center, containing text and a heart icon. The background shows a model in the foreground wearing sunglasses and a black dress with a red clutch, and another model in the background wearing a light-colored dress with gold sleeves.

LE NOSTRE
RUBRICHE



MODA

GINEVRA BRONZINI, MARIANNA CROTTI, ANNA LARCHER,
LUCREZIA PROSSER, FRANCESCA SAIANI



MODA GIOVANI? LA PAROLA AI NEGOZIANTI

Siamo andate nei due negozi di Rovereto più frequentati da noi ragazzi, il 100-one e la Scout, ponendo alcune domande ai commessi, tutti molto felici di poter partecipare alla nostra intervista; quando gli abbiamo detto che il loro era il negozio più frequentato dai nostri compagni sono stati ancora più felici! Le risposte comunque sono state praticamente identiche in entrambi i negozi.



Quali sono i capi più venduti?

«Al primo posto le scarpe, poi le t-shirt e felpe».

Il negozio è più frequentato da ragazzi delle medie o delle superiori?

«Da entrambi ma soprattutto da quelli delle superiori e dai ragazzi intorno ai 18-22 anni».

Qual è il periodo con maggiori acquisti?

«Come tutti i negozi prima di Natale, verso la metà di novembre e nelle prime settimane di gennaio».

Ginevra Bronzini, Anna Larcher
Foto: Camilla Iossa

TRENDS COLORI AUTUNNO 2019



LAVANDA: è il colore che ha dominato tutta la stagione estiva. È romantico e al tempo stesso elegante, per questo lo potete indossare sia come tailleur maschile sia come capo leggero



VIOLA



RAPTURE ROSE: è un rosa pieno e intenso, associato alle principesse. Gli stilisti lo abbinano a tessuti leggeri e trasparenti



AZZURRO CIELO: colore fresco che è sinonimo di tempo sereno



VERDE CHIARO: la moda torna a proporre il verde anche per l'estate 2018, ma suggerisce una tonalità delicata e fresca.

Marianna Crotti
Francesca Saiani



BRRRRRR CHE FREDDURE!

Luca Pizzini

1) Sapete perché Massimo arriva sempre in ritardo? Perché gli dicono sempre “Venite alle 7, massimo alle 8”

2) Postino cade dalla bici e si rompe un piede: frattura con posta

3) Ho finito le battute che avevo in serbo; adesso incomincio con quelle in croato

4) Morto l'inventore dei cd : c d spiace

5) “Ho un freddo cane” disse il cane all’oca; “Ho la pelle d’oca” disse l’oca al cane

6) Il deserto del Sahara è in Africa, su questo non ci piove

7) Da dove vengono i daltonici? Dal Colorado

8) Qual è il contrario di melodia? Se lo tenga

9) Sai perché non si possono fare battute nei ristoranti giapponesi? Perché sono sushiettabili!

10) Vuoi un'altra battuta? Aspetta che prendo la mazza da baseball!

Luca Pizzini



I NOSTRI TEST

L'AMICIZIA

*Clelia Cisonno
Giorgia Bonafina*

Siete capaci di avere un rapporto profondo di amicizia, che sia al contempo anche solido, sincero e possibilmente duraturo? Oppure non credete nell'amicizia e magari la usate solo per convenienza, senza essere disposti a nessun sacrificio? Rispondendo con sincerità alle domande del test, scoprirete che ruolo occupa l'amicizia nella scala dei vostri valori e scoprirete come siete visti dai vostri amici. Il test è composto da 11 domande.

1)Un amico ha tradito la tua fiducia,cosa fai?

A:Mi arrabbio e non gli rivolgo più la parola.

B:Ci parlo e valuto se perdonarlo.

C:Lo perdono subito, l'amicizia è sacra!

2)Saresti disposto a fare tutto per un amico?

A:Dipende, dovrei valutare i pro e i contro.

B:Sì ma non dovrei danneggiare me stesso.

C:Sì, sempre.

3)Con i tuoi amici hai confidenza con tutti o hai preferenze?

A:Per me è lo stesso con tutti.

B:Ho un amico speciale, ma anche con gli altri ho un'ottimo rapporto.

C:Mi confido solo con il mio migliore amico.

4)La tua vacanza ideale è:

A:Con i famigliari.

B:Con la mia comitiva.

C:Con la mia migliore amica.

5)Sei venuto a conoscenza che un tuo amico ha parlato male di te al ragazzo/a che ti piace. Che reazione hai?

A:Non lo frequento più.

B:Chiedo spiegazioni.

C:Lo perdono, magari era solo geloso.

6) Parlare con un amico è uno dei piaceri della vita?

A: Talvolta.
B: Qualche volta.
C: Sempre.

7) Pensi che un amico sia quella persona con cui confidarsi sempre?

A: No.
B: Non sempre.
C: Sì sempre.

8) Il tuo migliore amico ti chiama e ti dice che ha bisogno di aiuto.

Come ti comporti?

A: Gli scrivo un sms per dirgli che lo aiuterò appena mi è possibile.
B: Lo chiamo per sapere se sta bene.
C: Corro per aiutarlo.

9) Sei una persona che ha fiducia nel prossimo?

A: No.
B: Sì ma ho sempre cautela.
C: Sì, fino a sembrare ingenuo.

10) Pensi che le delusioni aiutino a migliorare il tuo rapporto d'amicizia.

A: Sì.
B: Sì molto.
C: Sì, ma non bisogna dare troppo peso.

11) I tuoi amici ti giudicano un amico fidato?

A: Non lo so.
B: Sì.
C: Sì, non ci sono segreti fra noi.

PROFILI

MAGGIORANZA A

Non sei molto interessato all'amicizia, ti piace di più stare da solo o in famiglia.

Non ti fidi di un amico, preferisci stare chiuso in te stesso.

Gli amici di te si fidano ma vedono che sei molto freddo e distaccato.

Cerca di essere un po' più disponibile quando puoi.

MAGGIORANZA B

Sei amico di tutti ma intimo di nessuno; non hai un migliore amico ma hai un buon rapporto con tutti.

I tuoi amici sono sempre disponibili per te come tu lo sei per loro.

Per te l'amicizia è molto importante ma riservi spazio anche per le tue passioni e per quello che per te è più importante.

Cerca di essere sempre gentile con tutti e di aiutare il prossimo.

MAGGIORANZA C

Sei amico di pochi ma riesci ad aiutare sempre tutti ad essere gentile e ad essere un vero amico.

*Clelia Cisovno
Giorgia Bonasso*

I NOSTRI TEST

CHE CIBO SEI?

Clelia Cisonno
Giorgia Bonasso

Questo test ti sottoporrà ad alcune domande per capire che cibo sei.

Sei curioso?
Iniziamo!

1) Uomo o donna?

A: Uomo.
B: Donna.

2) Quanti anni hai?

A: 11-12.
B: 13-14.

3) Cosa fai nel tempo libero?

A: Ascolto musica.
B: Guardo la tv.

4) Qual è il tuo colore preferito?

A: Nero.
B: Bianco.

5) Qual è il tuo dessert preferito?

A: Macaron e frutta.
B: Tiramisù e caffè.

6) Che sport ti piace?

A: Danza.
B: Calcio

PROFILI:

MAGGIORANZA A:

Sei un cibo dolce come una buonissima torta fresca con la panna o un dessert delizioso come i Macaron, sei folle e creativo, niente ti può fermare quando stai lavorando per un progetto. Con la tua dolcezza squagli tutti magicamente.

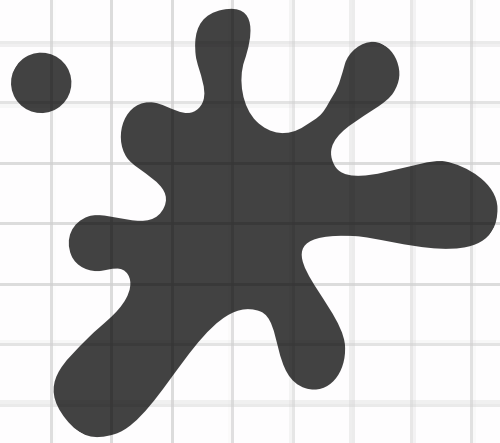
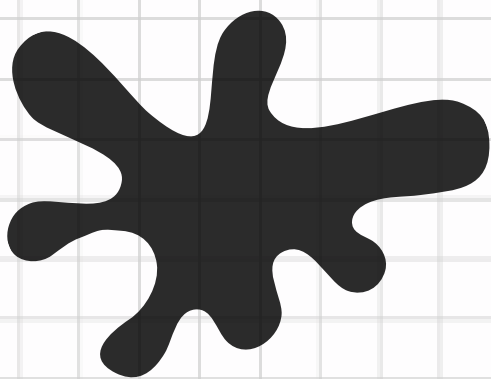
MAGGIORANZA B:

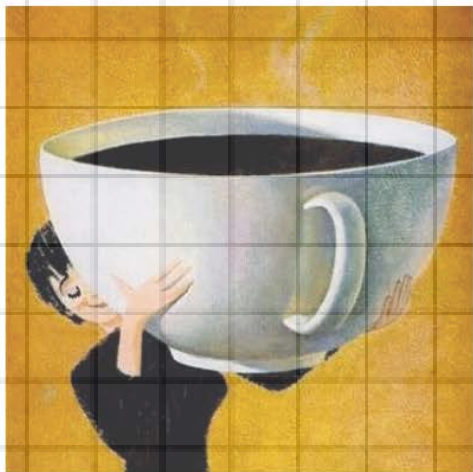
Sei un cibo salato come una buona lasagna o una pasta al ragù, sai dare ottimi consigli e non ti fermi mai. Ogni ostacolo lo superi con astuzia e scaltrezza. Sei sempre pronto ad aiutare il prossimo e ciò è molto positivo.



Mondo Fumetto

Di Mattia Fontanari





PAUSA CAFFE'





LA NUOVA MODA DEL "VESTITO 12 MESI" INVERNO ED ESTATE SENZA DOVERSI CAMBIARE



Di Mattia Fontanari

